



*NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI  
INVESTIMENTI PUBBLICI*

REGIONE CAMPANA

## RAPPORTO DI VALUTAZIONE TEMATICA POR FESR 2014-2020

**FOCUS TEMATICO: VALUTAZIONE DEGLI  
EFFETTI PRODOTTI DAGLI INVESTIMENTI  
NELLE INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE**



NUCLEO DI VALUTAZIONE PER GLI INVESTIMENTI  
PUBBLICI  
REGIONE CAMPANIA

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE TEMATICA POR FESR 2014-2020**

FOCUS TEMATICO: VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI PRODOTTI DAGLI INVESTIMENTI  
NELLE INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE

Gennaio 2024

## Sommario

INDICE DELLE TABELLE.....	3
INDICE DELLE FIGURE.....	3
1. INQUADRAMENTO METODOLOGICO .....	4
1.1 La priorità 10a nel P.O. FESR 2014-2020 e la teoria sottesa al programma.....	6
1.2 Quadro logico e risultati attesi.....	8
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	14
2.1 Inquadramento normativo in materia di edilizia scolastica .....	14
2.2 Contesto nazionale ed europeo.....	16
2.3 Contesto regionale .....	24
3. ANALISI DEI DATI.....	25
3.1 Interventi rilevanti realizzati.....	25
3.2 Avanzamento finanziario.....	27
3.3 Indicatori specifici di output e di risultato .....	28
3.3.1 Indicatori specifici di output.....	29
3.3.2 Indicatori specifici di risultato .....	30
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....	37
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	44

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Asse IX priorità, obiettivi specifici e azioni.....	10
Tabella 2 Asse IX Indicatori specifici di output.....	11
Tabella 3 Asse IX Indicatori specifici di risultato.....	11
Tabella 4 Asse IX Quadro logico .....	12
Tabella 5 Asse IX categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato .....	13
Tabella 6 Asse IX distribuzione delle risorse per settore d'intervento nel PO FESR Campania 2014-2020.....	13
Tabella 7 Asse IX distribuzione delle risorse per territorio nel PO FESR Campania 2014-2020.....	13
Tabella 8 Dislocazione degli edifici scolastici nelle zone sismiche .....	21
Tabella 9 Interventi di adeguamento e miglioramento e progettazione antisismica negli edifici scolastici statali.....	22
Tabella 10 Riepilogo degli interventi significativi (Istruzione e formazione).....	25
Tabella 11 Avanzamento finanziario Asse IX al 28.11.2023 .....	27
Tabella 12: Asse IX Indicatori specifici di output.....	29
Tabella 13 Procedure di attivazione afferenti alla Priorità 10a .....	30
Tabella 14 Asse IX Indicatori specifici di risultato.....	31

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Dispersione scolastica nelle diverse regioni italiane .....	19
Figura 2: Localizzazione crolli nell'anno scolastico 2022-2023.....	23
Figura 3 Tipologia crolli nell'anno scolastico 2022-2023.....	23
Figura 4 Avanzamento finanziario Asse IX al 28.11.2023.....	28
Figura 5 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni-Popolazione in età 30÷34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale).....	32
Figura 6: Totale studenti immatricolati in Campania.....	33
Figura 7 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età ( <b>femmine</b> ) - Indicatore Specifico di risultato 105.2	34
Figura 8 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età ( <b>maschi</b> ) - Indicatore Specifico di risultato 105.1 ...	34
Figura 9 Servizi per gli alunni con disabilità. Scuole con presenza di alunni con disabilità con postazioni informatiche adattate (valori percentuali) .....	36

## 1. INQUADRAMENTO METODOLOGICO

Il presente report valutativo riguarda la priorità di investimento del PO FESR 2014-2020 della Regione Campania ***“10a Investire nell’istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l’apprendimento permanente, sviluppando l’infrastruttura scolastica e formativa”*** previsto dall’aggiornamento del *“Programma Operativo di Dettaglio del Piano di Valutazione FESR 2014-2020: Anno 2023”*.

Il lavoro riguarda la ***“Valutazione degli effetti prodotti dagli investimenti nelle infrastrutture scolastiche”*** realizzate della priorità di investimento 10a<sup>1</sup> ed è relativo alla tematica “istruzione”.

A partire dall’annualità 2020 le attività valutative previste dal *Programma Operativo di Dettaglio del Piano di Valutazione* sopra richiamato hanno riguardato indagini sulle priorità di investimento attraverso approfondimenti valutativi a valenza tematica su specifici obiettivi e focus strategici, ovvero ad interventi **c.d. “rilevanti”**.

Per lo sviluppo dell’approfondimento valutativo da realizzare, il punto di partenza preso a riferimento nel presente Report è costituito dalle seguenti domande valutative formulate nel Programma Operativo di dettaglio del Piano di Valutazione:

- 1. Quali sono gli sviluppi con riferimento alle competenze e all’apprendimento permanente?***
- 2. Quali gli effetti relativi al contesto sociale?***
- 3. Quali sono le lezioni apprese attraverso le esperienze realizzate?***

Il Report, in sintesi, parte dall’inquadramento del contesto di riferimento (Capitolo I), per poi proseguire con la rappresentazione degli interventi finanziati e realizzati in Campania nel 2014-2020 (Capitolo II) e con l’analisi dei dati disponibili in merito all’avanzamento finanziario e agli indicatori di output e di risultato (Capitolo III).

Nel quarto ed ultimo Capitolo vengono, infine, sviluppate le considerazioni conclusive con riferimento alle domande valutative, finalizzate a rappresentare in sintesi quali sono gli effetti prodotti dagli investimenti nelle infrastrutture scolastiche nel territorio della regione Campania grazie ai fondi del PO FESR 2014-2020, nonché le lezioni apprese attraverso le esperienze realizzate.

---

<sup>1</sup> La priorità di investimento 10a è stata oggetto di analisi valutative in itinere del programma nell’ambito dei RAV 2018-2019-2020.

Dal punto di vista metodologico il rapporto si basa sull'elaborazione di un'analisi desk finalizzata dapprima alla ricostruzione del contesto di riferimento e successivamente alla raccolta, selezione e analisi dei dati di attuazione disponibili. Nelle considerazioni conclusive è stato fatto cenno anche all'analisi della governance della programmazione dell'ASSE IX ed alla "teoria dell'implementazione" per provare ad esplicitare i meccanismi di funzionamento che hanno determinato gli esiti degli interventi del programma e a ricostruire le motivazioni che hanno determinato eventuali ritardi o scostamenti.

Specificata attenzione è stata dedicata all'intervento di Completamento del Polo Tecnologico realizzato nella zona Est di Napoli nel quartiere di San Giovanni a Teduccio ritenuto a livello internazionale una buona pratica al fine di individuare elementi di replicabilità, funzionali a migliorare l'efficacia del PO nella programmazione 2021-2027.

## 1.1 La priorità 10a nel P.O. FESR 2014-2020 e la teoria sottesa al programma

Con Decisione di Esecuzione della Commissione del 1.12.2015 è stato approvato PO Fesr 2014/2020 della Regione Campania.

Il P.O.R. Campania Fesr 2014/2020 è stato poi modificato con Decisione della Commissione Europea C (2018) 2283 *final* del 17 aprile 2018. La revisione del programma operativo ha riguardato la focalizzazione della strategia, la riallocazione finanziaria tra gli Assi 1, 2, 3, 4 e 6, la revisione del set di indicatori del Programma, la fusione dei quattro Investimenti Territoriali Integrati (ITI) in un unico ITI regionale, la modifica di alcuni obiettivi intermedi e target finanziari del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione degli Assi 1, 2, 3, 4 e 6.

Vi è stata successivamente una riprogrammazione approvata ex decisione C (2020) 5382 del 04/08/2020 dovuta alla sopravvenuta crisi sociosanitaria da COVID-19 che ha reso necessario, per un efficace e tempestivo contrasto alla diffusione della pandemia, di utilizzare anche le risorse già disponibili su azioni “coerenti” del Programma Fesr 2014/20.

Nel settembre del 2023 (13.09.2023), infine il PO Fesr 2014-2020 è stato interessato da ulteriori modifiche che hanno riguardato anche l'Asse IX come più avanti dettagliatamente descritto.

L'Asse IX prevede la priorità di investimento 10a che assorbe tutte le risorse dell'Asse.

La Regione Campania **attraverso la priorità di investimento 10a e i correlati Obiettivi specifici, coerentemente con quanto attuato con le azioni già sviluppate con la programmazione 2007-2013, ha inteso migliorare la fruibilità degli ambienti e la sicurezza degli edifici scolastici con il fine di favorire una maggiore attrattività delle scuole e di incidere sui tassi di dispersione scolastica.**

L'attuazione degli interventi previsti dalla Priorità implica un'azione integrata con la strategia messa in atto dal POR FSE 2014 – 2020 per il recupero e la prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica attraverso un ampliamento dell'offerta formativa oltre che con il PON Istruzione 2014-2020.

La programmazione della Priorità 10a si colloca, dunque, in continuità con quanto già realizzato dall'Amministrazione regionale nel corso della programmazione 2007-2013, che ha visto il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento delle scuole secondarie (I e II grado) e il rafforzamento delle competenze digitali di studenti e insegnanti. Considerato che l'emergenza Covid-19 ha reso necessaria l'erogazione delle attività scolastiche in modalità “a distanza”, con notevoli difficoltà legate alla carenza di ausili a supporto dei docenti e degli studenti, la Regione Campania ha inteso intervenire al fine di consentire la prosecuzione delle attività didattiche al di fuori delle strutture scolastiche per come declinato nell'ambito del Piano

Socioeconomico adottato con DGR 170/2020 per far fronte agli effetti della crisi sanitaria. Il risultato atteso è quello di innovare il sistema dell'istruzione in Campania attraverso un rafforzamento della presenza della tecnologia e la disponibilità di contenuti digitali da realizzarsi mediante interventi per la realizzazione di laboratori di settore (es. tecnico-professionali, artistici, linguistici), per il supporto e incentivazione della didattica da remoto e utilizzo di infrastrutture tecnologiche per una riqualificazione degli ambienti scolastici, sia attraverso la digitalizzazione delle informazioni sia attraverso la costituzione di luoghi digitali quali emeroteche e biblioteche digitali.

Attraverso la *Priorità d'investimento 10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa* la Regione Campania intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- Assicurare maggior sicurezza con miglioramento e adeguamento statico delle strutture e l'accessibilità e fruibilità delle stesse da parte delle persone diversamente abili;
- Migliorare la resa energetica degli edifici;
- Incrementare le dotazioni di impiantistica sia di strutture sportive che degli spazi per laboratori;
- Aumentare la disponibilità di aree per lo svolgimento di servizi accessori per gli studenti (es. mensa, spazi comuni, ecc).

Il P.O ha previsto, dunque, di dare **priorità agli interventi finalizzati a migliorare la sicurezza degli edifici (in considerazione di alcuni elementi come la vetustà delle strutture, la vulnerabilità sismica, la messa a norma dell'impiantistica, etc.)**. L'intervento sull'efficienza energetica sui plessi scolastici viene assicurato dal presente Asse e pertanto non rientra tra le casistiche ricomprese nell'Asse IV "Energia e mobilità urbana". Tali interventi di efficienza verranno messi in essere previa verifica della presenza di condizioni di sicurezza strutturale, ed in particolare sismica, degli edifici sui quali insistono e previo audit energetico.

Nell'ambito, inoltre, della strategia urbana, gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici saranno inseriti in più ampi interventi di riqualificazione di quartiere, in modo da creare connessioni tra scuola e territorio che consentano l'utilizzo collettivo e partecipato degli spazi.

In sostanza il **risultato atteso degli interventi** mira ad incidere sulla qualità complessiva del sistema di istruzione prevedendo interventi in materia di edilizia ed attrezzature scolastiche (scuole, università) per migliorare la sicurezza, la fruibilità, l'ammodernamento degli edifici, in considerazione di alcuni elementi come la vetustà delle strutture, la vulnerabilità sismica, la messa a norma dell'impiantistica.

Si è inteso, in tal modo, rafforzare l'attrattività e la funzionalità degli istituti scolastici al fine di ridurre il tasso di abbandono scolastico e facilitare l'accesso al mercato del lavoro. Gli interventi di

riqualificazione degli edifici sono stati inseriti anche in più ampi interventi di riqualificazione previsti nell'ambito delle strategie territoriali e di riqualificazione urbana.

L'approccio valutativo è basato sulla *“teoria del cambiamento”*, che prevede la ricostruzione del quadro logico delle attività programmate, realizzate o in corso di realizzazione dei progetti al fine di analizzare cosa è stato realizzato, in che modo e perché in modo da rilevare i fattori di successo e criticità che possono rappresentare lezioni apprese per la programmazione 2021/27.

Nel presente rapporto valutativo si prova ad indagare quali siano i meccanismi causali alla base del processo di cambiamento innescato dagli interventi realizzati e quali possono essere interpretati come i fattori generativi attraverso i quali il cambiamento si realizza, partendo dall'analisi dei dati a disposizione.

Partendo dalle domande di valutazione formulate nel Piano di dettaglio di seguito riepilogate:

1. *Quali sono gli sviluppi con riferimento alle competenze e all'apprendimento permanente?*
2. *Quali gli effetti relativi al contesto sociale?*
3. *Quali sono le lezioni apprese attraverso le esperienze realizzate?*

Le analisi di seguito sviluppate mireranno a comprendere gli effetti prodotti dagli interventi realizzati rispetto al target, ai luoghi e al contesto di riferimento provando a rispondere al come e perché si rilevano cambiamenti sia attesi che inattesi.

L'assunto teorico sostenuto dal programma, si può affermare in sintesi, è che il miglioramento delle infrastrutture scolastiche e con esso l'aumento in termini di tipologia e qualità dei servizi di istruzione erogati impatta sull'accrescimento delle competenze e dell'apprendimento permanente del capitale umano e produce effetti positivi nel contesto sociale. Tale assunto trova numerosi riscontri in diversi studi e ricerche come più nel dettaglio rappresentato più avanti nel presente studio.

## 1.2 Quadro logico e risultati attesi

L'asse IX è dedicato all'attuazione dell'*Obiettivo Tematico 10, Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente*, che rientra nella terza linea di intervento individuata nel Documento Strategico Regionale *Campania Regione Solidale*. La sua articolazione strategica risponde alla necessità di migliorare la dotazione di laboratori e di infrastrutture delle università e delle scuole **al fine di contribuire al potenziamento competitivo del sistema universitario e scolastico nel loro complesso**.

Il target stabilito da raggiungere **entro il 2020** dalla programmazione europea consiste:

- **nella riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10 per cento;**

- **nell'aumento della percentuale dei giovani 30-34 anni in possesso di un titolo** di studio di livello terziario di almeno il 40 per cento.

La riprogrammazione approvata ex decisione C (2020) 5382 del 04/08/2020 dovuta alla sopravvenuta crisi sociosanitaria da COVID-19 e la necessità, per un efficace e tempestivo contrasto alla diffusione della pandemia, di utilizzare anche le risorse già disponibili su azioni “coerenti” del Programma FESR 2014/20, relativamente all'ASSE IX, ha decurtato la dotazione finanziaria da 149.576.693,00 € a 146.256.796,00 €. L'Asse IX è stato inoltre interessato anche dalla riprogrammazione avvenuta nel settembre del 2023 (13.09.2023) che ridotto la dotazione a 105.712.624,10 €. Entrambe le rimodulazioni hanno determinato una rimodulazione degli indicatori di output nella misura più avanti rappresentata.

Nella relazione di accompagnamento alla riprogrammazione di settembre 2023 si legge che *“La dotazione dell'asse 9 sarà rivista al ribasso, per quanto a fronte di un riequilibrio tra le azioni che lo compongono. In particolare, l'azione 10.5.7 sarà rivista al rialzo al fine di consentire la necessaria copertura finanziaria a interventi particolarmente performanti (ad esempio il Polo di San Giovanni a Teduccio), mentre l'azione 10.7.1 (relativa a interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica) sarà ridimensionata, anche in conseguenza dello spostamento di taluni interventi su altra fonte finanziaria, in quanto ritenuti dall'Audit della CE non conformi a quanto disposto ex art. 65(6) Reg. 1303/2013”*.

La relazione di accompagnamento alla proposta di riprogrammazione evidenzia che al fine di salvaguardare gli obiettivi stabiliti per il periodo 2014-2020 e considerati ancora attuali e per rafforzare gli interventi messi in campo in questo ambito, sono stati programmati interventi a valere su risorse del PR FESR 2021-2027, in particolare:

- **DGR 158/2023** - “PR Campania FESR 2021-2027 – “Scuola Viva in Cantiere” - Programmazione risorse  
*Risorse programmate: 268,7 Mln/€*  
*Azione: 2.1.3; 2.4.4, 4.2.1*  
 La DGR 452 del 01/09/2022 ha disposto la Programmazione regionale in materia di edilizia scolastica stabilendo, di istituire il parco progetti regionale, denominato “Scuola Viva in cantiere”, con l'obiettivo di consentire, attraverso le diverse fonti di finanziamento disponibili - regionali, nazionali e comunitarie - una programmazione integrata, unitaria e complementare nel settore dell'edilizia scolastica, al fine di consentire il superamento del ritardo rispetto alle altre aree del Paese. A fronte di questa programmazione, si è scelto di definire una serie di “interventi urgenti e indifferibili”, per i quali si è disposto il finanziamento a valere sulle risorse PR-Fesr.
- **DGR 327/2023** – PR FESR 2021/2027 – RSO 2.4. Razionalizzazione delle fonti di finanziamento per le spese per le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici  
*Risorse programmate: 20 Mln/€*  
*Azione: 2.4.3*  
 In maniera sinergica rispetto all'intervento “Scuola viva in cantiere”; e sulla base dell'analisi dello stato dell'arte del patrimonio pubblico degli edifici destinati a edilizia scolastica, sono stati previsti finanziamenti atti ad avviare, con urgenza, azioni rivolte alla mitigazione del rischio sismico relativo a tali edifici.

Come già rappresentato, la Priorità 10a assorbe tutta la dotazione finanziaria dell'Asse. Corrisponde al valore delle categorie di operazione 049, 051 e 080, agendo sulla dotazione infrastrutturale del sistema universitario e scolastico regionale e sul potenziamento dei servizi digitali, contribuisce a valorizzare i seguenti indicatori specifici di risultato.

Gli obiettivi specifici relative alla Priorità 10a sono:

- **Id 10.5** - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
- **Id 10.7** - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici;
- **Id 10.8** - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi anche in risposta alla crisi epidemiologica da covid 19.

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella successiva.

*Tabella 1 Asse IX priorità, obiettivi specifici e azioni*

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
10a	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.7 - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio - educative) conformi alle normative regionali di riferimento.
	10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	10.7.1 - Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità.
	10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	10.8.1 - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave

La priorità 10a contribuisce a valorizzare i seguenti **indicatori specifici di output**:

- ✓ 105.2 Recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche
- ✓ 105.3 Superficie oggetto di intervento
- ✓ 107.1 Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici
- ✓ 108.1 Laboratori attrezzati
- ✓ 108.2 Numero di ausili informatici per la didattica a distanza

**Gli indicatori specifici di risultato** sui quali incide l'attuazione degli interventi finanziati dalla Priorità 10a previsto dal P.O. FESR sono invece:

- ✓ 105.1 Tasso di istruzione universitaria maschile
- ✓ 105.2 Tasso di istruzione universitaria femminile
- ✓ 107.1 Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi
- ✓ 108.2 Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)

Le tabelle che seguono evidenziano gli indicatori di output e di risultato specifici selezionati per l'Asse IX e presenti nell'ultima riprogrammazione del PO FESR 2014-2020.

*Tabella 2 Asse IX Indicatori specifici di output*

ID	Indicatore di output	Unità di Misura	Valore Obiettivo (2023)
105.2	Recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche	Numero	1
105.3	Superficie oggetto di intervento	Metri quadri	47.850
107.1	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	Numero	7
108.1	Laboratori attrezzati	Numero	0
108.2	Numero di ausili informatici per la didattica a distanza	Numero	61.200

*Tabella 3 Asse IX Indicatori specifici di risultato*

ID	Indicatore	Valore Obiettivo (2023)	Fonte Dati
105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	20% <sup>2</sup>	ISTAT -RFCL
105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	31% <sup>3</sup>	ISTAT -RFCL
107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	100% <sup>4</sup>	ISTAT -RFCL
108.2	Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)	6% <sup>5</sup>	MIUR

Il quadro logico dell'Asse, che mette in correlazione la priorità di intervento con i valori target

<sup>2</sup> Il valore target al 2023 è stato individuato allineandolo con gli obiettivi Europa 2020 e considerando il totale della politica regionale per l'istruzione universitaria e terziaria in genere (complementarietà al POR FSE 2014-2020).

L'andamento dell'indicatore suggerisce una revisione del target, sulla base dell'analisi condotta con la metodologia dettagliata nel paragrafo dedicato alla chiusura del POR. In particolare, il trend di crescita sebbene presente non ha un ritmo coerente con il target precedentemente fissato che pertanto viene rivisto e posto pari al 20%.

<sup>3</sup> Il valore target al 2023 è stato individuato allineandolo con gli obiettivi Europa 2020 e considerando il totale della politica regionale per l'istruzione universitaria e terziaria in genere (complementarietà al POR FSE 2014-2020).

L'andamento dell'indicatore suggerisce una revisione del target, sulla base dell'analisi condotta con la metodologia dettagliata nel paragrafo dedicato alla chiusura del POR. In particolare, il trend di crescita sebbene presente non ha un ritmo coerente con il target precedentemente fissato che pertanto viene rivisto e posto pari al 31%.

<sup>4</sup> Il valore target al 2023 è stato calcolato ipotizzando il raggiungimento di tutte le scuole della regione Campania (politica in complementarietà con il PON Istruzione e con il POR FSE 2014/2020).

<sup>5</sup> Il valore target al 2023 è stato individuato allineandolo a quello del PON Per La scuola 2014/2020. Tale valore resta invariato, tuttavia, è in corso un approfondimento valutativo anche in considerazione dell'attuale indisponibilità dei dati relativi all'andamento di tale indicatore.

degli indicatori di risultato e di output al 2023 è ricostruito nella tabella successiva.

Tabella 4 Asse IX Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT			
	ID	Indicatore	Target 2023	105.2	105.3	107.1	108.1
10a - Infrastrutture istruzione	105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	20%	n.1	Mq 47.850		
	105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	31%				
	107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	100%			n. 7	
	108.2	Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)	6%				n.61.200
TOTALE				n.1	Mq 47.850	n. 7	n.61.200

Dalle categorie di operazione si rilevano poi le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti. In particolare, il **50,43** per cento circa delle risorse è finalizzato a interventi per infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica primaria e secondaria, a seguire circa il **10,47** per cento è destinato all'istruzione terziaria e circa il **39,10** per cento ad interventi relativi al miglioramento dei servizi didattici, soprattutto tramite l'uso della tecnologia.

Tabella 5 Asse IX categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni			Priorità d'investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU		ID	descrizione	Target 2023
049	Infrastrutture didattiche per l'istruzione terziaria	39.986.827,00	10a Infrastrutture istruzione	105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	40%
051	Infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica (istruzione primaria e istruzione generale secondaria)	8.297.828,00		105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	40%
080	Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	30.999.813,00		107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	100%
<b>Totale contributo Ue</b>		79.284.468,00		108.1	N° di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)	6%
<b>Dotazione complessiva del Programma:</b> 105.712.624,10 EUR						

Tabella 6 Asse IX distribuzione delle risorse per settore d'intervento nel PO FESR Campania 2014-2020

Codice	Importo in EUR
049. Infrastrutture didattiche per l'istruzione terziaria	39.986.827,00
051. Infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica (istruzione primaria e istruzione generale secondaria)	8.297.828,00
080. Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	30.999.813,00
<b>Totale Contributo UE</b>	<b>79.284.468,00</b>

Tabella 7 Asse IX distribuzione delle risorse per territorio nel PO FESR Campania 2014-2020

Codice	Importo in EUR
01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	35.337.265,00
02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	24.736.085,00
03. Aree rurali (scarsamente popolate)	19.211.118,00
<b>Totale Contributo UE</b>	<b>79.284.468,00</b>

## 2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 2.1 Inquadramento normativo in materia di edilizia scolastica

Nell'articolo 117 della Costituzione, l'edilizia scolastica non è menzionata. Tuttavia, la Corte Costituzionale ha chiarito che nella relativa disciplina «si intersecano più materie, quali il "governo del territorio", "l'energia" e la "protezione civile", tutte rientranti nella competenza concorrente» (sentenze 62/2013, 284/2016 e, da ultimo, 71/2018).

Con riferimento alla realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici, la L. 23/1996 (art. 3) ha stabilito che provvedono i **comuni**, per quelli da destinare a sede di **scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado**, e le **province**, per quelli da destinare a sede di **scuole di istruzione secondaria di secondo grado**. Al riguardo, si ricorda che, successivamente, la L. 56/2014 ha previsto, fra l'altro, l'istituzione e la disciplina delle **città metropolitane** e la ridefinizione del sistema delle province. In base a tale disciplina, le città metropolitane sostituiscono le province in dieci aree urbane del paese (nelle regioni a statuto ordinario); il loro territorio corrisponde a quello delle province. Nelle regioni a statuto speciale sono state istituite quattro città metropolitane. Alle città metropolitane la legge attribuisce, fra l'altro, le funzioni fondamentali delle province.

Si ricorda, infine, che, a livello nazionale, a seguito del **D.L. 1/2020 (L. 12/2020)** le attività connesse alla sicurezza delle scuole e all'edilizia scolastica rientrano nelle aree funzionali del **Ministero dell'istruzione**.

I principali strumenti di governance in materia di edilizia scolastica sono, in sintesi:

- La programmazione unica triennale nazionale degli interventi di edilizia scolastica;
- L'Anagrafe dell'edilizia scolastica;
- L'Osservatorio per l'edilizia scolastica;
- La Task Force Edilizia Scolastica.

Tra i più recenti interventi riguardanti la sicurezza nelle scuole vi sono quelli adottati a seguito dell'emergenza sanitaria Coronavirus (COVID-19)<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Le principali linee di finanziamento per l'edilizia scolastica sono:

- Il Fondo unico per l'edilizia scolastica
- Il Fondo "Asili nido e scuole dell'infanzia"
- Il Fondo infrastrutture
- I Fondi investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato
- I c.d. mutui BEI
- Le risorse del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio
- L'otto per mille dell'IRPEF
- Contributi a province e comuni.

In particolare, le misure del PNRR <sup>7</sup>destinate alle scuole sono sei, con investimenti complessivi per 13,4 miliardi: 12,4 dal PNRR e 914,4 milioni da altri fondi (Federcepicostruzioni, settembre 2023).

La **Campania** (4.773, 1,6 miliardi), è la seconda regione in Italia per progetti approvati dopo la Lombardia (5.173 progetti per 1,6 miliardi). A seguire le Regioni con più progetti approvati sono la Sicilia (3.786, un miliardo); il Lazio (3.493, 962,6 milioni); la Puglia (3.143, 992,8 milioni); l'Emilia-Romagna (2.784, un miliardo) e il Veneto (2.845, 998,9 milioni).

Ulteriori, principali, interventi normativi recenti previsti a livello nazionale hanno riguardato:

- la previsione di adozione di un piano straordinario per l'adeguamento alla normativa antincendio delle scuole e di un piano nazionale di interventi di efficientamento energetico;
- la modifica della procedura per l'individuazione degli interventi da finanziare, rispettivamente, per la costruzione di Poli per l'infanzia innovativi e di scuole innovative nelle aree interne del paese e la destinazione di risorse agli stessi interventi;
- la previsione che, dal 2018, le risorse del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio destinate ad interventi di adeguamento strutturale ed antisismico delle scuole sono ripartite secondo i criteri della programmazione triennale nazionale degli interventi di edilizia scolastica, definiti (poi) nell'ambito dell'Accordo quadro siglato il 6 settembre 2018;
- l'estensione della possibilità di stipulare i c.d. "mutui BEI" per l'edilizia scolastica anche per gli interventi inclusi nelle programmazioni triennali successive a quella del triennio 2015-2017;
- l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'Interno del fondo "Asili nido e Scuole dell'infanzia";
- l'introduzione di semplificazioni per accelerare gli interventi;
- la modifica della disciplina per il riparto della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF destinata agli interventi relativi agli edifici scolastici pubblici e l'istituzione di una apposita sezione del Fondo unico per l'edilizia scolastica, destinata a finanziare le esigenze urgenti e indifferibili relative ai medesimi edifici.

---

<sup>7</sup> La Missione 4 del PNRR mira a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di una economia ad alta intensità di conoscenza, di competitività e di resilienza, partendo dal riconoscimento delle criticità del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca. La Missione è suddivisa in due componenti, ognuna con un finanziamento specifico:

- M4C1: **Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università**, con 19,44 miliardi di euro;
- M4C2: **Dalla ricerca all'impresa**, con 11,44 miliardi di euro

Fonte: <https://www.mur.gov.it/it/pnrr/missione-istruzione-e-ricerca>

## 2.2 Contesto nazionale ed europeo

### 2.2.1 Il fenomeno della dispersione scolastica

In Europa, il fenomeno della dispersione scolastica è misurato dalla quota di 18-24enni che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è fuori dal sistema di istruzione e formazione (Early Leavers from Education and Training, ELET), uno dei benchmark della Strategia Europa 2020, con un target europeo fissato al 10%, ridotto ora al 9% entro il 2030. In Italia, nel 2020 la quota di ELET è stimata al 13,1%, pari a 543 mila giovani, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Nonostante l'Italia abbia registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici, la quota di ELET resta tra le più alte dell'Ue. Nell'anno di chiusura della strategia decennale dell'Unione, la percentuale ha raggiunto in media, nell'UE a 27, il 9,9%, lievemente migliore del target prefissato (10%), superato già da diversi anni in Francia e prossimo in Germania e nel Regno Unito. **L'abbandono scolastico coinvolge maggiormente i giovani uomini (15,6%) rispetto alle coetanee (10,4%). Nel 2020, solo tra le ragazze si è registrato un calo nel valore dell'indicatore (-1,1 punti). I divari territoriali rispetto al fenomeno degli ELET sono molto ampi e persistenti, nonostante nel 2020 la differenza tra Nord e Mezzogiorno scenda a 5,3 punti (grazie al calo registrato nel Mezzogiorno), dai 7,7 del 2019. In particolare, nel 2020, l'abbandono degli studi prima del completamento del sistema secondario superiore o della formazione professionale è stato del 16,3% nel Mezzogiorno, 11,0% nel Nord e 11,5% nel Centro. Gli squilibri regionali appaiono marcati: diverse regioni hanno valori inferiori al 10% mentre Sicilia, Campania, Calabria e Puglia hanno le maggiori incidenze di abbandoni (19,4%, 17,3%, 16,6% e 15,6% rispettivamente). Tra i giovani con cittadinanza non italiana, il tasso di abbandono precoce degli studi è oltre tre volte superiore a quello degli italiani: nel 2020, 35,4% contro 11,0%. Peraltro, mentre tra il 2008 ed il 2014 si era registrato un significativo calo nella quota di ELET anche tra gli stranieri, negli ultimi sei anni la riduzione è solo tra i cittadini italiani. L'incidenza degli ELET tra gli stranieri varia molto a seconda dell'età all'arrivo in Italia. Tra coloro che sono arrivati entro i 9 anni di età, la quota di ELET è pari al 19,7%, mentre sale al 33,4% tra coloro giunti ad un'età compresa tra i 10 ed i 15 anni e raggiunge il 57,3% (oltre uno su due) tra chi è entrato in Italia tra i 16 e i 24 anni.**

È noto che la condizione socioeconomica della famiglia di origine è un fattore determinante dell'abbandono scolastico precoce. Incidenze molto elevate di abbandoni precoci si riscontrano laddove il livello d'istruzione e/o quello professionale dei genitori è più basso. L'abbandono degli studi prima del diploma riguarda il 22,7% dei giovani i cui genitori hanno al massimo la licenza media; incidenze molto contenute di abbandoni, pari al 5,9% e al 2,3%, si riscontrano, invece, per i giovani rispettivamente con genitori con un titolo secondario superiore e genitori con un titolo

terziario. Similmente, se i genitori esercitano una professione non qualificata o non lavorano, gli abbandoni scolastici sono più frequenti (circa il 22%), mentre sono contenuti quando la professione più elevata tra quella del padre e della madre, è altamente qualificata o impiegatizia (3% e 9%, rispettivamente). Peraltro, lo svantaggio dell'ambiente familiare appare influenzare maggiormente l'abbandono scolastico precoce dei giovani residenti nelle regioni meridionali rispetto ai pari residenti nel Nord. A fronte di una quota simile di abbandoni tra i giovani con genitori di medio-alto livello di istruzione, nel Meridione l'incidenza di abbandoni tra i giovani i cui genitori hanno al massimo la licenza media raggiunge il 25,5%, rispetto al 18,9% nel Nord. Viceversa, un più elevato contesto socioeconomico familiare appare meno efficace nel proteggere i giovani stranieri dall'abbandono dagli studi. Infatti, l'incidenza di ELET nelle famiglie straniere con elevato livello di istruzione è oltre tre volte inferiore rispetto alle famiglie straniere con bassi livelli di istruzione (dieci volte inferiore è invece la differenza di incidenza nelle famiglie italiane). In alcuni Stati membri, l'abbandono scolastico è un fenomeno prevalentemente rurale, ha un'elevata incidenza in aree remote e può essere collegato a un accesso insufficiente all'istruzione. In altri Paesi, colpisce soprattutto le aree svantaggiate delle grandi città. In Italia, non si registrano significative differenze nell'incidenza di ELET a seconda del grado di urbanizzazione del territorio (grandi città/piccole città e sobborghi/aree rurali), salvo nel Mezzogiorno dove si registra un'incidenza di ELET significativamente più elevata nelle grandi città. **Le già forti differenze tra Centro/Nord e Mezzogiorno si acuiscono dunque nel confronto tra le principali realtà urbane, con un giovane su cinque (dato 2018) che ha lasciato prematuramente gli studi nel Mezzogiorno (21,1%) a fronte di uno su dieci del Centro e del Nord (9,5% e 12,5%). Nelle cittadine e nelle aree rurali le differenze non superano i 5 e i 6 punti. La massima incidenza di abbandoni scolastici nelle grandi città del Mezzogiorno può derivare dunque da contesti sociali più svantaggiati e dal livello di istruzione della famiglia di origine, che ancora condiziona fortemente quello dei figli. Del resto, le grandi città del Mezzogiorno si differenziano da quelle del Centro-Nord per i livelli di istruzione della popolazione marcatamente più bassi<sup>8</sup>.**

### *2.2.2 I divari territoriali*

Il sistema nazionale dei servizi per la prima infanzia e per l'istruzione si caratterizza per profondi divari territoriali, a partire dalla quantità e dalla qualità di infrastrutture e servizi fino, e di conseguenza, agli esiti dei processi di apprendimento e formazione. I dati Invalsi confermano queste differenze.

---

<sup>8</sup> Svimez: Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica Audizione dell'Istituto nazionale di statistica Dott.ssa Raffaella Cascioli Servizio Sistema integrato lavoro, istruzione e formazione. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Roma, 18 giugno 2021.

Secondo un'analisi dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) condotta a maggio del 2023<sup>9</sup> sia per gli asili nido che per le infrastrutture scolastiche i divari territoriali sono profondi e incidono sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

La qualità e l'adeguata dotazione di infrastrutture scolastiche e per la prima infanzia rappresentano elementi strategici per la riduzione dei divari territoriali nell'accumulazione di capitale umano e nella partecipazione femminile al mercato del lavoro. Al Nord, il tasso di occupazione femminile tra i 25 e i 49 anni scende dall'85% per le donne senza figli al 66% per le madri con figli di età inferiore ai 6 anni (-22%). Nel Sud cala in maniera ancora più accentuata: dal 58% ad appena il 38 per le donne con figli in età prescolare. Anche per la carenza di servizi per l'infanzia, nelle regioni meridionali la maternità riduce il tasso di occupazione delle giovani donne di oltre un terzo.

Nelle regioni del Mezzogiorno tutti gli indicatori considerati nello studio registrano valori sensibilmente più contenuti rispetto al Centro-Nord, ma con profonde differenze interne alle macroaree. I divari regionali più marcati si osservano per la disponibilità di mense scolastiche, la cui assenza limita la possibilità di offrire il tempo pieno. Meno del 25% degli alunni meridionali della scuola primaria frequenta scuole dotate di mensa (contro circa il 60% nel Centro-Nord); meno del 32% dei bambini nel caso delle scuole dell'infanzia (contro circa il 59% nel Centro-Nord). Le situazioni più deficitarie interessano Sicilia e Campania, con percentuali inferiori al 15%. Dato molto preoccupante se paragonato al 66,8% raggiunto dall'Emilia-Romagna e al 69,6 % della Liguria. Il Mezzogiorno soffre inoltre di un grave ritardo nell'offerta di servizi per la prima infanzia: le regioni meridionali più distanti dall'obiettivo del LEP dei posti autorizzati da raggiungere entro il 2027 (il 33% della popolazione di età compresa tra 3 e 36 mesi) sono Campania (6,5), Sicilia (8,2), Calabria (9) e Molise (9,3).

Purtroppo, i disinvestimenti nel settore scolastico proseguono da anni e hanno sempre colpito soprattutto il Sud Italia. Tra il 2008 e il 2020, infatti, la spesa per la scuola è calata di oltre il 20% al Sud contro il 18% del Centro-Nord (185 euro per studente investiti al Sud nel 2020, contro i 300 del Centro-Nord). Questa tendenza prosegue anche oggi con il Pnrr: sebbene le cosiddette "quote Sud" previste da criteri ministeriali siano state abbastanza rispettate, gli enti territoriali di Sicilia, Campania e Puglia hanno avuto accesso a risorse *pro capite* per le infrastrutture scolastiche inferiori alla media italiana.

---

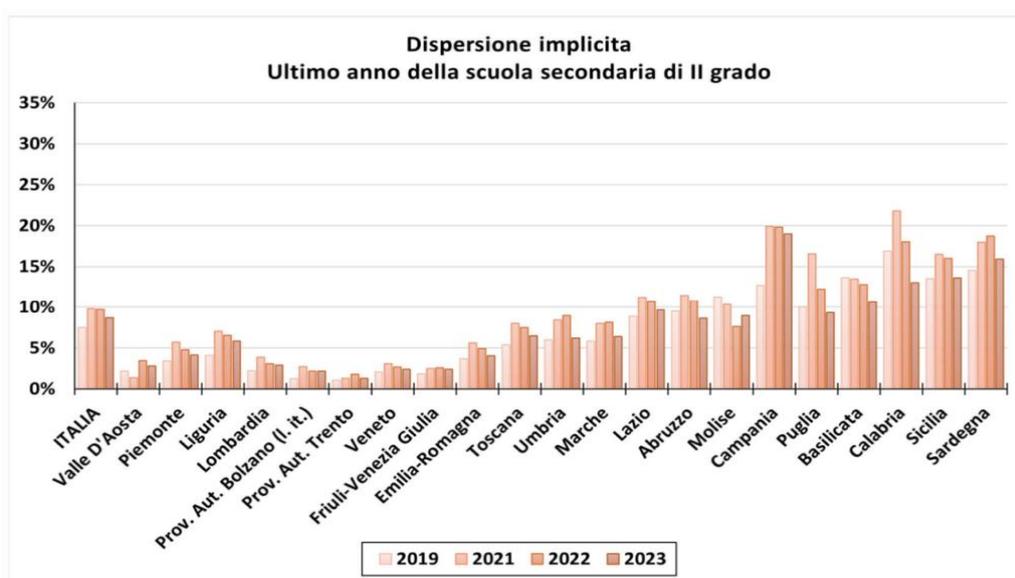
<sup>9</sup> Numero 2/2023 di Informazioni SVIMEZ "Asili nido e infrastrutture scolastiche: il PNRR non colmerà i divari territoriali" del maggio 2023. Lo studio fornisce una prima fotografia della capacità del PNRR di favorire il riequilibrio territoriale con riferimento a cinque linee di investimento: asili nido, mense, palestre, riqualificazione dell'edilizia scolastica e costruzione di nuove scuole. Le analisi si basano su una ricostruzione dei decreti di riparto regionali e delle graduatorie dei progetti dei Comuni ammessi al finanziamento. I progetti finanziati in ciascuna provincia italiana sono stati messi a raffronto con i relativi indicatori di bisogno. Fonte: [https://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2023/05/informazioni\\_svimez\\_02\\_maggio\\_2023\\_bis.pdf](https://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2023/05/informazioni_svimez_02_maggio_2023_bis.pdf).

Sono poi forti anche le differenze tra le Province: in quasi tutte le Regioni meridionali, la quantità di risorse assegnate non è proporzionale al fabbisogno. Solo nel caso del Piano asili nido le risorse aumentano con il fabbisogno, mentre ad esempio, per tornare alle mense, Napoli e Palermo, le cui percentuali di alunni che ne usufruiscono sono di 5,7 e 4,7, sono tra le ultime Province in graduatoria. Tale carenza di infrastrutture si ripercuote sull'apprendimento. Nel rapporto Svimez, si legge come “a parità di condizioni di contesto, punteggi medi più deludenti nei test Invalsi sono tipicamente associati a maggiori carenze infrastrutturali delle scuole, in particolare a causa della mancanza di impianti sportivi e della vetustà degli edifici. Le differenze nella dotazione e qualità delle infrastrutture scolastiche contribuiscono a spiegare parte del divario di competenze degli studenti tra Mezzogiorno e Centro-Nord.” Ad esempio, la possibilità di frequentare il tempo pieno ha effetti positivi sull'acquisizione delle conoscenze ed è associata a minori tassi di dispersione. Tuttavia, servono spazi per il servizio mensa e, come abbiamo visto sopra, non sono garantiti equamente sul territorio nazionale.

Le prove Invalsi 2023 hanno confermato che “si assiste a un progressivo distanziamento negativo del Mezzogiorno”. Il *gap* di rendimento tra Nord e Sud si registra infatti già a partire dal secondo anno della scuola primaria, si accentua nella secondaria di primo grado e si aggrava ulteriormente alle superiori e riguarda non solo l'apprendimento in senso stretto, ma anche le opportunità di apprendere.

La dispersione implicita, cioè la quota di studenti che termina il percorso scolastico senza avere acquisito le competenze fondamentali nelle materie Invalsi, rimane più marcata al Sud, nonostante un calo rispetto al 2022 (Fonte: Dati Invalsi 2023).

*Figura 1 Dispersione scolastica nelle diverse regioni italiane*



Fonte: Invalsi 2023

### 2.2.3 La sicurezza delle scuole in Italia

La situazione degli edifici scolastici in Italia è preoccupante: aule sovraffollate, strutture obsolete, temperature estreme sono solo alcuni dei problemi che affliggono il settore dell'edilizia scolastica.

Il **XXI rapporto dell'Osservatorio Civico sulla sicurezza nelle scuole** (Cittadinanza attiva in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, novembre 2023) restituisce un quadro nazionale critico rispetto al livello di sicurezza delle scuole in Italia.

Il numero degli edifici scolastici non in possesso dell'**agibilità** (23.330, 57,90%) né della **prevenzione incendi** (22.130, 54,92%) rimane molto elevato. Il numero degli edifici privi di collaudo statico è meno alto ma riguarda comunque un numero **considerevole di scuole** (16.681, 41,4%). Gli edifici costruiti prima del 1976 sono 16.794, pari al 42% del totale.

La situazione è ugualmente critica anche per ciò che concerne la riduzione delle barriere architettoniche. Secondo il *Report dell'Istat relativo all'inclusione nelle scuole nell'anno scolastico 2021-2022*<sup>10</sup> sono presenti ancora molte barriere fisiche. **Solo una scuola su tre risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria.** “La situazione è migliore nel Nord del Paese dove i valori sono superiori alla media nazionale (39,5% di scuole a norma) mentre peggiora, raggiungendo i livelli più bassi, nel Mezzogiorno (31,8%). La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta, con il 58,4% di scuole accessibili, mentre la Provincia autonoma di Bolzano si distingue per la presenza più elevata di barriere fisiche (soltanto il 19% di scuole accessibili). L'assenza di un ascensore o la mancanza di un ascensore adeguato al trasporto delle persone con disabilità rappresenta la barriera più diffusa (45%). Sono numerose anche le scuole sprovviste di servoscala interno (31%) o di bagni a norma (24%). All'interno degli edifici, invece, raramente le scale o le porte non sono a norma (rispettivamente 6% e 3 % dei casi). Nonostante si rilevi ancora un grave ritardo nei livelli di accessibilità, solo il 19% delle scuole ha effettuato, nel corso dell'anno scolastico, lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche mentre il 17% dichiara di non averlo fatto anche se l'edificio ne avrebbe avuto bisogno”.

Anche per gli **alunni con disabilità sensoriali** l'accessibilità negli edifici scolastici è molto problematica in quanto solo il 16% delle scuole dispone di segnalazioni visive per studenti con sordità o ipoacusia, mentre le mappe a rilievo e i percorsi tattili, necessari agli alunni con cecità o ipovisione, sono presenti solo nell'1,5% delle scuole. La situazione riguarda tutto il territorio nazionale, con poche differenze tra il Nord e il Sud.

Dal rapporto emerge anche che il 42% degli edifici scolastici presenta tracce di umidità, il 33% soffre di infiltrazioni d'acqua, e il 22% degli intervistati ritiene scarsa la qualità dell'aria nelle aule, a causa

---

<sup>10</sup> ISTAT, L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità | A.S. 2021-2022, dicembre 2022.

di muffe e sistemi di riscaldamento inadeguati e che, dunque, l'obsolescenza del patrimonio immobiliare italiano avrebbe conseguenze dirette anche sulle condizioni di salute degli studenti del nostro paese.

Anche il **“XXII Rapporto nazionale sulla qualità degli edifici e dei servizi scolastici”** redatto a cura di **Legambiente** (pubblicato a giugno 2023) evidenzia che con un'età media degli edifici di 53 anni, il 42% delle scuole risale a prima del 1976 e solo un edificio scolastico su quattro è stato adattato per l'uso scolastico dopo essere stato concepito per altri scopi, soprattutto in regioni come Campania, Emilia-Romagna, Umbria, Calabria, Lazio, Liguria e Puglia. Poco più della metà delle 40.000 strutture scolastiche in Italia ha adottato misure per ridurre i consumi energetici, e paradossalmente il 75% di esse è classificato tra le categorie energetiche più basse, E e G.

Rispetto alla **quattro zone sismiche** secondo cui è stato classificato il territorio del nostro Paese, inoltre, gli edifici scolastici statali sono così collocati:

*Tabella 8 Dislocazione degli edifici scolastici nelle zone sismiche*

REGIONI	SCUOLE ZONA 1	SCUOLE ZONA 2	SCUOLE ZONA 3	SCUOLE ZONA 4	SCUOLE TOTALE
Valle d'Aosta			140		140
Piemonte	4	104	858	2.130	3.131
Liguria		133	671	45	849
Lombardia		372	3.748	1.542	5.662
Veneto		434	1.895	1.138	3.467
Friuli V.G.	81	508	399		997
Emilia R.		831	1.504	130	2.465
Toscana		534	1.784	188	2.506
Lazio	142	1.293	1.699	1	3.135
Marche	2	1.164	53	1	1.220
Umbria	136	602	62		800
Abruzzo	256	375	449		1.080
Molise	89	193	40		322
<b>Campania</b>	<b>412</b>	<b>3.123</b>	<b>382</b>		<b>3.922</b>
Basilicata	203	294	66		563
Calabria	1.286	864			2.150
Puglia	33	497	836	1.092	2.458
Sicilia	232	3.146	34	257	3.669
Sardegna			1	1.623	1.624
<b>ITALIA</b>	<b>2.876</b>	<b>14.467</b>	<b>14.481</b>	<b>8.147</b>	<b>40.160</b>

Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Anagrafe 2020 del Ministero dell'Istruzione

Le regioni che hanno Comuni in zona 1 Sono 11 ma tutte le regioni, ad eccezione della Sardegna, hanno Comuni e scuole in zona 2.

I bambini ed i ragazzi che risiedono in Comuni classificati in queste due zone sono 4 milioni e 300.000.

Se si confrontano tali dati con il numero di edifici scolastici migliorati o adeguati sismicamente o costruiti secondo la normativa sismica, il quadro appare estremamente preoccupante.

**In Campania sono 412 le scuole in zona 1, 3.123 in zona 2 e 2382 in zona 3.**

*Tabella 9 Interventi di adeguamento e miglioramento e progettazione antisismica negli edifici scolastici statali*

REGIONE	EDIFICI	ADEGUAMENTO SISMICO (Si)		MIGLIORAMENTO SISMICO (Si)		PROGETTATO ANTISISMICA (Si)		NORMATIVA
Abruzzo	1064	47	4,4%	35	3,2%	111	10,4%	
Basilicata	554	47	8,4%	38	6,8%	91	16,4%	
Calabria	2113	175	8,2%	28	1,3%	259	12,2%	
<b>Campania</b>	<b>3751</b>	<b>58</b>	<b>1,5%</b>	<b>24</b>	<b>0,6%</b>	<b>339</b>	<b>9%</b>	
Emilia R.	2555	42	1,6%	166	6,4%	305	11,9%	
Friuli V.G.	1016	60	5,9%	34	3,3%	286	28,1%	
Lazio	3201	34	1,0%	30	0,9%	175	5,4%	
Liguria	859	48	5,5%	44	5,1%	74	8,6%	
Lombardia	5652	112	1,9%	106	1,8%	368	6,5%	
Marche	1259	116	9,2%	141	11,1%	412	32,7%	
Molise	289	26	8,9%	20	6,9%	89	30,7%	
Piemonte	3250	106	3,2%	125	3,8%	319	9,8%	
Puglia	2432	57	2,3%	47	1,9%	157	6,4%	
Sardegna	1647	12	0,7%	9	0,5%	10	0,6%	
Sicilia	3558	48	1,3%	33	0,9%	491	13,7%	
Toscana	2572	117	4,5%	70	2,7%	300	11,7%	
Umbria	802	32	3,9%	97	12%	219	27,3%	
Valle d'A.	142	5	3,5%	4	2,8%	22	15,4%	
Veneto	3417	150	4,3%	150	4,3%	448	13,1%	
<b>ITALIA</b>	<b>40133</b>	<b>1292</b>	<b>3,2%</b>	<b>1230</b>	<b>3,06%</b>	<b>4.611</b>	<b>11,4%</b>	

Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Edilizia scolastica – A.S. 2022-2023 – Open data Portale Unico dei Dati della Scuola

Come mostra la tabella sopra riportata in Campania gli interventi di adeguamento e miglioramento e progettazione antisismica negli edifici scolastici statali in Campania evidenziano percentuali sul totale tra le più basse in Italia.

Riprendendo, però, il numero di scuole situate in zona 1, quella di massima sismicità, e correlandolo a quello degli interventi per mitigare il rischio sismico, i dati mostrano quanto occorra ancora investire su questo fronte.

Il Rapporto segnala inoltre che tra settembre 2022 e agosto 2023 sono stati **61** di cui **24** nelle regioni del Sud e nelle Isole (39%), **23** nel Nord (38%), **14** nelle regioni del Centro (23%).<sup>11</sup>

Di seguito la descrizione dei tipi di crollo avvenuti nelle scuole e la loro localizzazione geografica.

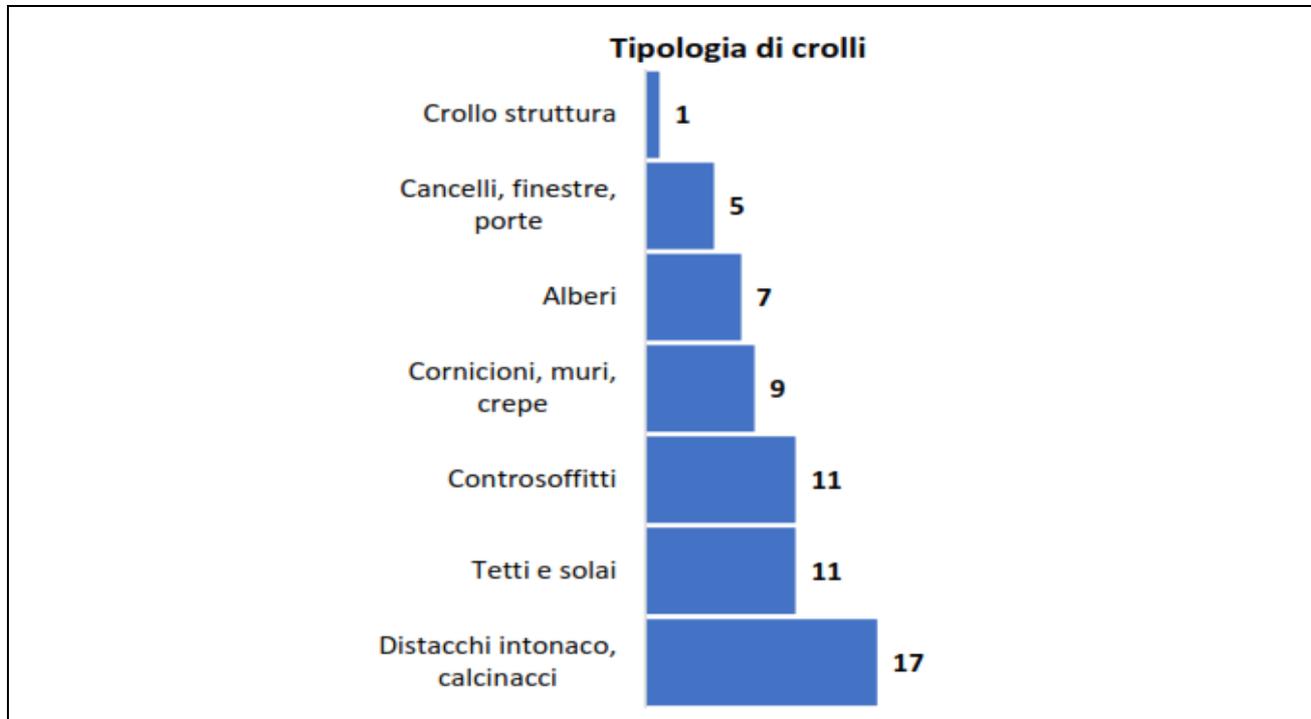
<sup>11</sup> I crolli per regione: 9 in Lombardia, 5 in Piemonte, 3 in Liguria e in Emilia Romagna, 2 in Veneto, 1 in Friuli Venezia Giulia; 8 in Campania, 7 in Sicilia, 5 in Sardegna, 1 in Puglia, Calabria, Abruzzo, Basilicata, Umbria; 8 nel Lazio, 5 in Toscana.

Figura 2: Localizzazione crolli nell'anno scolastico 2022-2023



Fonte: XXI Rapporto sicurezza a scuola, Cittadinanzattiva, 2023

Figura 3 Tipologia crolli nell'anno scolastico 2022-2023



Fonte: XXI Rapporto sicurezza a scuola, Cittadinanzattiva, 2023

## 2.3 Contesto regionale

La Regione Campania si pone in un contesto nazionale penalizzato rispetto al benchmark europeo per quanto attiene l'abbandono scolastico da un lato e il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, dall'altro. Di fatti, la Campania, secondo i dati MIUR è una delle regioni agli ultimi posti nell'analisi degli indicatori di performance relativi alla dispersione/abbandono scolastico rendendo pertanto necessari interventi volti a contenere il danno degli insuccessi formativi. Tuttavia, le cause della dispersione e degli abbandoni scolastici non possono essere limitate alle sole criticità presenti all'interno del sistema educativo, ma ne esistono molteplici, tra le quali rilevanti e significative risultano la funzione educativa delle famiglie e la mancanza di collegamenti stabili tra tutte le strutture territoriali con specifici interessi nel sistema di istruzione e formazione. In generale, sul piano delle dinamiche dell'istruzione e della formazione la situazione campana mostra segnali non positivi: la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma registra un significativo divario sia rispetto al target Europa 2020 del 40% sia rispetto al target nazionale del 26-27%. Il tasso di popolazione adulta che partecipa a iniziative di istruzione e di formazione è uguale a quello nazionale (5,5%), ma ancora lontano dal target di Europa 2020 (12.5%).

Relativamente ad istruzione e formazione, negli ultimi anni la Campania registra un trend abbastanza positivo: nel 2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono complessivamente 969.744; la quota degli iscritti nella regione alla scuola superiore di secondo grado (33,3% supera largamente il valore medio nazionale (31%); l'incidenza degli iscritti alla scuola secondaria di primo grado (19,9%) risulta pressoché identica al dato dell'Italia (20,0%), mentre è più bassa per quella primaria (30,3 contro il 31,8%) e dell'infanzia (16,4 contro il 17,2%). Molto contenuti restano però i valori relativi alla percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento permanente (5,3%, in calo dal 5,8%).

L'esperienza della pandemia ha tuttavia reso ancora più evidenti alcuni aspetti critici di natura strutturale, evidenziando in particolar modo in Regione Campania l'importanza di poter contare su un adeguato sfruttamento delle tecnologie più avanzate, su elevate competenze digitali, professionali e manageriali, su nuovi processi per l'erogazione delle prestazioni. In questo contesto, le azioni poste in essere dalla Regione Campania hanno lo specifico obiettivo di rispondere ai nuovi fabbisogni, tra cui la fruizione della didattica e dell'apprendimento a distanza e on-line anche a completamento di quella "tradizionale" ma anche il potenziamento della dotazione infrastrutturale di scuole anche prevedendo l'ampliamento e il completamento di strutture o di porzioni di esse. Risulta altresì necessario intervenire mediante interventi volti a consentire una migliore distribuzione degli spazi anche alla luce dell'eventuale perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Fonte: Relazione di Sintesi ex art. 114 Reg. CE 1303/2013 PO FESR CAMPANIA 2014-2020.

### 3. ANALISI DEI DATI

#### 3.1 Interventi rilevanti realizzati

Gli “Interventi di recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche” sono quelli realizzati per il “Completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio”, maggiormente significativo realizzato nell’ambito di quelli finanziati dalle risorse programmate dell’Asse IX, come evidenziato nella *Relazione di Sintesi ex art. 114*.

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico relativo al costo ammesso e ai pagamenti rendicontabili relative alle 3 procedure di attivazione che riguardano il Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio.

Tabella 10 Riepilogo degli interventi significativi (Istruzione e formazione)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	PRATT	Progetti	Costo Ammesso	Importo certificato
10a	10.5	Completamento del Polo Universitario di <b>San Giovanni A Teduccio</b> – Ulteriori determinazioni	PRATT1594	1	21.764.473,49 €	18.875.051,52 €
	10.5	Completamento del Polo Universitario di <b>San Giovanni A Teduccio</b> – Quota FESR 2014-2020	PRATT1595	1	5.269.972,57 €	4.337.555,77 €
	10.5	Completamento del Polo Universitario di <b>San Giovanni A Teduccio</b>	PRATT5477	1	14.688.545,11 €	10.606.200,75 €

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014 – 2020 al 28.11.2023

Si tratta un importante progetto di rigenerazione urbana nell’area orientale di Napoli oltre che un’opportunità di sviluppo per il Sud e per tutta l’Italia che riguarda un’area di circa 60.000 mq, attraverso la realizzazione di aule didattiche, spazi multifunzionali, spazio docenti e laboratori per l’Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la realizzazione di accordi di alta caratura strategica tra **Amministrazione Regionale, Università e imprese** al fine di creare un circolo virtuoso tra know-how accademico e produttivo. Il tutto realizzato in un’area di “rilevante interesse urbano” e territoriale oggetto di un processo di riqualificazione urbana e di rilancio produttivo, nell’area “ex Cirio”. Nel quartiere di San Giovanni a Teduccio ha trovato sede il nuovo complesso universitario dell’ateneo "Federico II" di Napoli. Il progetto si configura come un grande progetto di riqualificazione urbana con cui si è voluto far rinascere Napoli Est attraverso la creazione di una sede universitaria e l’attrazione di giovani e imprese, multinazionali e start up realizzate grazie all’incentivazione della nascita di un vero e proprio “ecosistema dell’innovazione” nel settore delle competenze digitali.

La Regione Campania investendo in tale progetto ha favorito processi di crescita del capitale umano e dell'occupazione, nonché di inclusione sociale. Il Polo Tecnologico di San Giovanni a Teduccio a Napoli è stato individuato dalla Commissione Europea come uno dei migliori progetti realizzati in Europa con fondi dell'Unione Europea.

Il Polo viene definito da osservatori internazionali “una sorprendente esperienza d'innovazione sfida l'immaginario delle periferie urbane del Mezzogiorno d'Italia, ove la vita delle comunità locali e le attività produttive scontano la distanza dai centri più vitali delle economie nord-europee. L'esperienza del polo tecnologico dell'Università «Federico II» di Napoli nel quartiere di San Giovanni a Teduccio della città partenopea è difficilmente inquadrabile secondo un'unica lente interpretativa”<sup>13</sup>. Citando l'autrice Mita Marra (Marra M., 2022)<sup>14</sup>:

“Da diversi angoli di visuale, l'attenzione può focalizzarsi sui processi di innovazione tecnologica, organizzativa, pedagogica, socioeconomica e politico-istituzionale che, a partire dalle branche del sapere ingegneristico, hanno (ri)dato linfa vitale ad altri saperi scientifico-organizzativi e contestuali, risvegliando le energie sopite nell'ex area industriale a est della città di Napoli

L'investimento infrastrutturale finanzia la costruzione di una struttura modulare moderna, in un quartiere degradato, luogo e simbolo dei processi di dismissione degli anni Novanta del secolo scorso. Con l'accordo di cooperazione scientifica, siglato dall'allora governo Renzi con la multinazionale tecnologica Apple, l'università dà vita, nel 2016, ad un'esperienza pedagogico-organizzativa non facilmente replicabile in altre parti d'Europa e del mondo. La collaborazione tra l'università e la società Apple conduce alla sperimentazione di un'academy per la formazione digitale rivolta a laureati triennali, magistrali, professionisti in carriera; una formazione aperta anche a partecipanti senza un titolo di studio universitario, in ragione delle gravi carenze nel campo delle competenze digitali, segnalate dal sistema produttivo nazionale e dalle agenzie di valutazione dell'apprendimento a livello internazionale... Ne seguono altre cinque e oltre ai partecipanti provenienti da diverse regioni italiane e nazioni del mondo, l'università attrae gli investimenti di altre multinazionali tecnologiche e manifatturiere avanzate. Si amplia l'offerta formativa diversificando le applicazioni digitali nelle specializzazioni produttive in campo aerospaziale, farmaceutico, dell'ICT e nella consulenza per il management aziendale. In collaborazione con Cisco, Deloitte, Capgemini, Nokia, Tim, Accenture e i grandi gruppi nazionali e internazionali, come Leonardo Spa, FS-Ferrovie dello Stato, Medtronic, KPMG e Autostrade per l'Italia, in meno di cinque anni, l'università dà vita a ben altre otto accademie per la formazione digitale.”

L'Academy aziendale o di filiera creata a Napoli nel quartiere di San Giovanni a Teduccio è un luogo in cui si sviluppano conoscenze, tecniche, pratiche e idee innovative e viene concepita come

---

<sup>13</sup> H. Pinto, E. Uyarra e M.F. Esquinas, *University Roles in a Peripheral Southern European Region*, in P. Bennetworth (a cura di), *Universities and Regional Economic Development. Engaging with the Periphery*, London, Routledge, 2018.

<sup>14</sup> M. Marra *Connessioni virtuose. Come nasce (e cresce) un ecosistema dell'innovazione*, Bologna, Il Mulino, 2022.

strumento per consolidare lo sviluppo del capitale umano, per mantenere il patrimonio di conoscenze aziendali, e/o di filiere, ma anche per tramandare le diverse professionalità e costituisce uno strumento volto a favorire lo sviluppo di nuove competenze all'interno delle imprese, non come un tradizionale centro di formazione, ma con una vera funzione aziendale e/o acceleratore di filiera. La valenza strategica per il territorio è, dunque, elevata in quanto rappresenta un polo di eccellenza per l'innalzamento dei livelli di competenza, di partecipazione e di successo formativo; inoltre rappresenta un polo infrastrutturale di innovazione tecnologica dove circa 2000 giovani potranno conseguire una qualificazione personale e professionale in grado di arricchire il tessuto produttivo e tecnologico regionale<sup>15</sup>.

L'intervento presenta, inoltre, elementi di continuità in termini di policy e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27. Nell'ambito della Priorità 4 (Sviluppo, Inclusione e Competenze), infatti, è prevista l'Azione 4.2.2 – Migliorare i sistemi di istruzione terziaria (OS 4.2), la quale è finalizzata all'innalzamento dei livelli di competenza, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria, realizzando e/o ammodernando i laboratori inclusi quelli tecnico – scientifici e linguistici per innalzare il livello di specializzazione dei corsi universitari, nonché le sedi didattiche.

### 3.2 Avanzamento finanziario

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario l'Asse al 28.11.2023 restituisce i dati rappresentati nella tabella che segue:

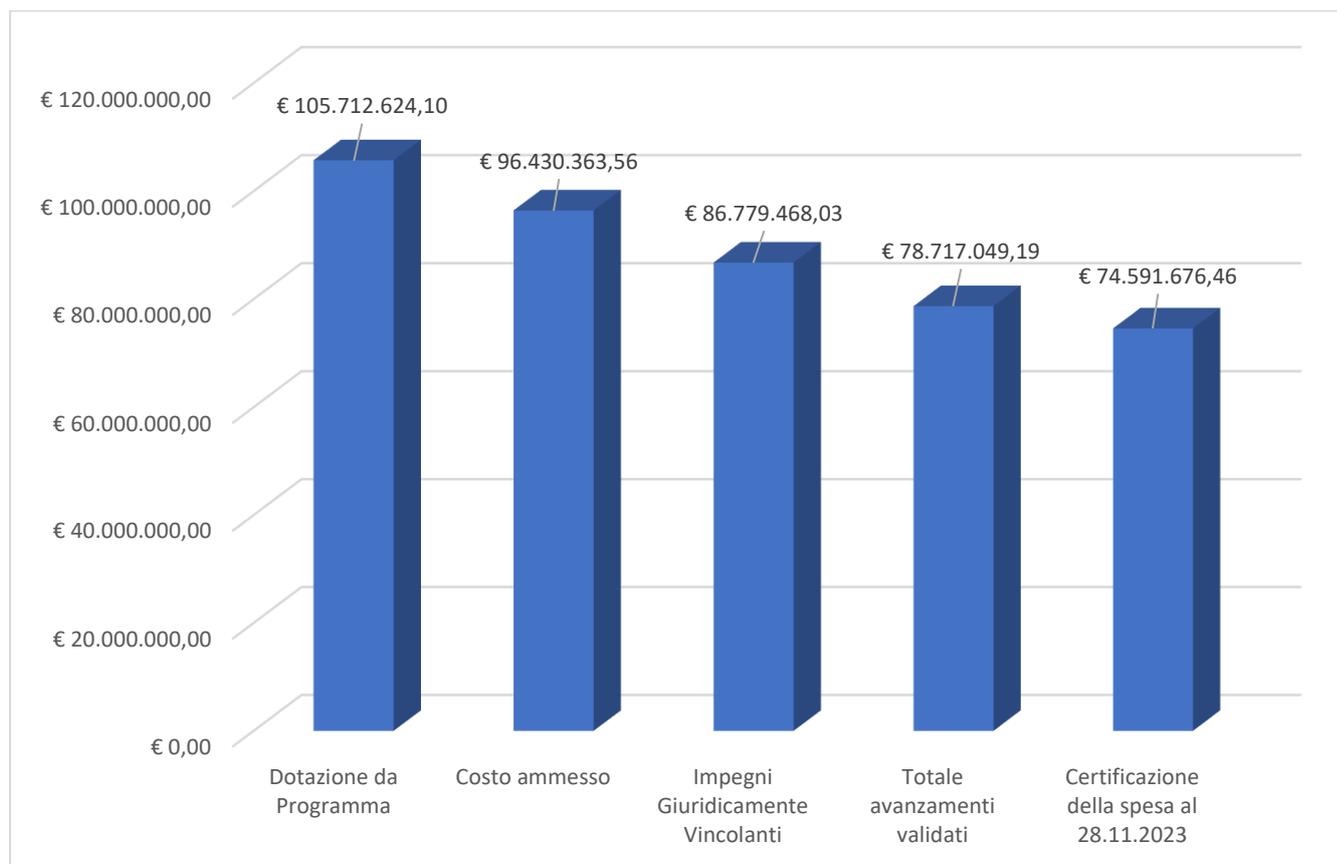
*Tabella 11 Avanzamento finanziario Asse IX al 28.11.2023*

Priorità	Dotazione da Programma (ultima riprogrammazione Settembre 2023)	Costo ammesso	Impegni Giuridicamente Vincolanti (IGV)	Totale avanzamenti validati	Certificazione della spesa al 28.11.2023
10a	105.712.624,10	96.430.363,56 €	86.779.468,03	78.717.049,19	74.591.676,46

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014 – 2020

<sup>15</sup> Il Documento strategico di riferimento è la “Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016”.

Figura 4 Avanzamento finanziario Asse IX al 28.11.2023



Fonte: elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014 – 2020

### 3.3 Indicatori specifici di output e di risultato

Come evidenziato nella rappresentazione al paragrafo “Quadro Logico”, la priorità 10a agendo sulla dotazione infrastrutturale del sistema universitario e scolastico regionale e sul potenziamento dei servizi digitali, contribuisce a valorizzare i seguenti **indicatori specifici di output**:

- ✓ 105.2 Recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche
- ✓ 105.3 Superficie oggetto di intervento
- ✓ 107.1 Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici
- ✓ 108.1 Laboratori attrezzati
- ✓ 108.2 Numero di ausili informatici per la didattica a distanza

**Gli indicatori specifici di risultato** sui quali incide l’attuazione degli interventi finanziati dalla Priorità 10a previsto dal P.O. FESR sono invece:

- ✓ 105.1 Tasso di istruzione universitaria maschile

- ✓ 105.2 Tasso di istruzione universitaria femminile
- ✓ 107.1 Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi
- ✓ 108.2 Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)

### 3.3.1 Indicatori specifici di output

Il presente approfondimento mira a fornire un'analisi di dettaglio dell'avanzamento fisico del PO FESR Campania 2014- 2020 al fine di ricostruire la performance attuativa del Programma. Ciò anche al fine di identificare aree di miglioramento ma anche casi di eccellenza da tesaurizzare e da “esportare” come best practice nella programmazione 2021-2027. Dall'analisi dello stato di avanzamento degli indicatori di output emerge un quadro delle realizzazioni con alcuni indicatori sicuramente da migliorare, ma nella lettura del dato non si può non tener conto dei rallentamenti e delle criticità causate nel periodo di attuazione del programma dalla pandemia. Di seguito si riportano le principali risultanze per l'Asse IX con riferimento ai valori degli indicatori specifici di output “realizzati” rispetto a quelli “programmati” nell'ambito della Priorità 10a.

*Tabella 12: Asse IX Indicatori specifici di output*

<b>ID</b>	<b>Indicatore di output</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>Valore Obiettivo (2023)</b>	<b>Valore Realizzato (28.11.2023)</b>
105.2	Recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche	Numero	1	0,58
105.3	Superficie oggetto di intervento	Mq	47.850	25.350
107.1	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	Numero	7	3
108.1	Laboratori attrezzati	Numero	0	0
108.2	Numero di ausili informatici per la didattica a distanza	Numero	61.200	44.000

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014 – 2020

Di seguito si riportano le Procedure di attivazione afferenti alla Priorità 10a (Fonte: Dati forniti da AdG FESR):

*Tabella 13 Procedure di attivazione afferenti alla Priorità 10a*

PdI	Descrizione Indicatore	Valore programmato	Valore realizzato
PRATT10742	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	<b>4,00</b>	-
PRATT12324	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>
PRATT1594	Interventi di recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche	<b>0,33</b>	<b>0,33</b>
PRATT1595	Interventi di recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche	<b>0,34</b>	-
PRATT22389	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	<b>7,00</b>	-
PRATT24295	Numero di ausili informatici per la didattica a distanza	<b>61.200,00</b>	<b>44.000,00</b>
PRATT26044	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	<b>1,00</b>	-
PRATT2926	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	<b>4,00</b>	<b>1,00</b>
PRATT5477	Interventi di recupero aree degradate per riconversione in aree universitarie altamente tecnologiche	<b>0,33</b>	<b>0,25</b>
PRATT8236	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	<b>2,00</b>	<b>1,00</b>

Fonte: Dati AdG POR Campania FESR 2014 – 2020

### 3.3.2 Indicatori specifici di risultato

In questo paragrafo sono prese in esame le performance evidenziate dal Programma sotto il profilo della capacità di conseguire i target prefissati, sulla base dell'andamento osservato per gli indicatori di risultato. Si tratta di un'analisi prevista dal quadro regolamentare che disciplina la struttura della programmazione 2014-2020 e la relativa attività di valutazione. In un arco temporale durante il quale a partire dal 2020 gli eventi esterni hanno provocato profondi stravolgimenti sul tessuto economico-sociale dell'intero Paese, percentuali di contribuzione anche minima al processo di progressivo conseguimento dei target vanno comunque valutate positivamente.

Va sottolineato, inoltre, e che alcuni indicatori di risultato consentirebbero di apprezzare meglio l'efficacia della programmazione se quantificati con riferimento all'intero Programma anziché alle singole linee di intervento. Si specifica, infine, che in diversi casi l'Istat, utilizzato come fonte per la stragrande maggioranza degli indicatori, non fornisce un aggiornamento costante dei indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

Come rappresentato al paragrafo "Quadro Logico", gli indicatori di risultato target da raggiungere al 2023 (ultima riprogrammazione) sono i seguenti:

Tabella 14 Asse IX Indicatori specifici di risultato

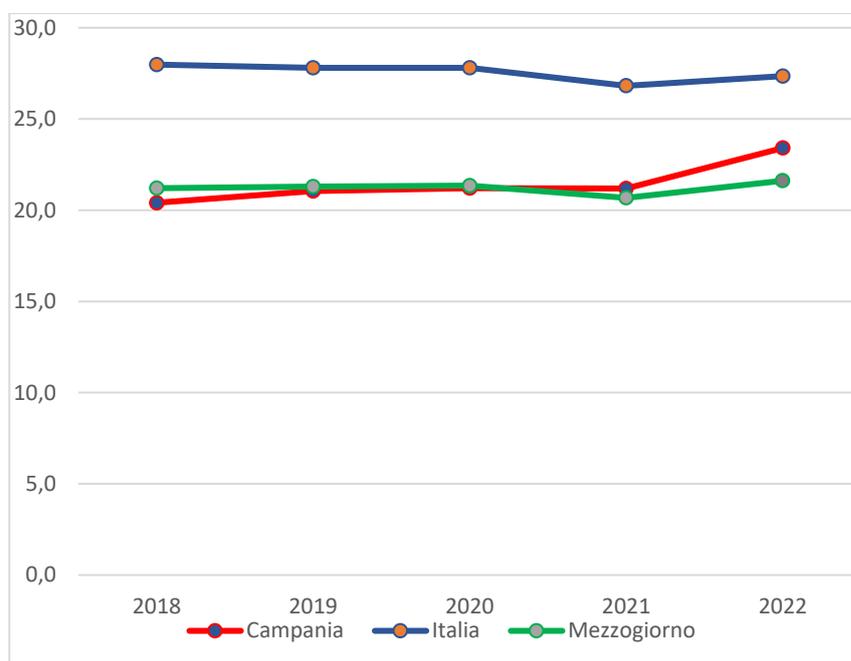
ID	Indicatore	Valore Obiettivo (2023)	Fonte Dati
105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	20%	ISTAT -RFCL
105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	31%	ISTAT -RFCL
107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	100%	ISTAT -RFCL
108.2	Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)	6%	MIUR

Fonte: Elaborazione NNVIP su dati POR FESR 2014-2020

I dati disponibili da fonte ISTAT per le politiche di sviluppo per quanto riguarda il livello di istruzione scolastica, collocano la Campania tra i primi posti in relazione a tutte le tipologie di abbandoni analizzate. Come evidenziato nel paragrafo del presente rapporto “Il fenomeno della dispersione scolastica” la **Campania raggiunge una percentuale pari al 17,3% posizionandosi dietro alla Sicilia che raggiunge il 19,4% di abbandoni scolastici (Svimez, 2021)**. Il confronto tra i dati regionali conferma, inoltre la stretta correlazione tra propensione all’abbandono e disagio socioeconomico. Non è infatti un caso che tutte le aree del Mezzogiorno, oltre alla Campania, registrano percentuali di abbandono del sistema scolastico più elevate rispetto a quelle registrate nel Centro-Nord.

Per quanto riguarda il “*Tasso di istruzione terziaria nella fascia d’età 30-34 anni-Popolazione in età 30÷34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età*” come si evince dal grafico di seguito rappresentato, la Campania ha registrato un trend di crescita leggermente superiore rispetto a quello medio delle regioni del Mezzogiorno (21,6%) ed inferiore a quello medio di tutte le regioni d’Italia (27,4%), con il raggiungimento di un valore del 23,4% al 2022 (ultimo dato disponibile) rispetto al valore obiettivo programmato per il 2023 pari al 31%.

Figura 5 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni-Popolazione in età 30÷34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale)



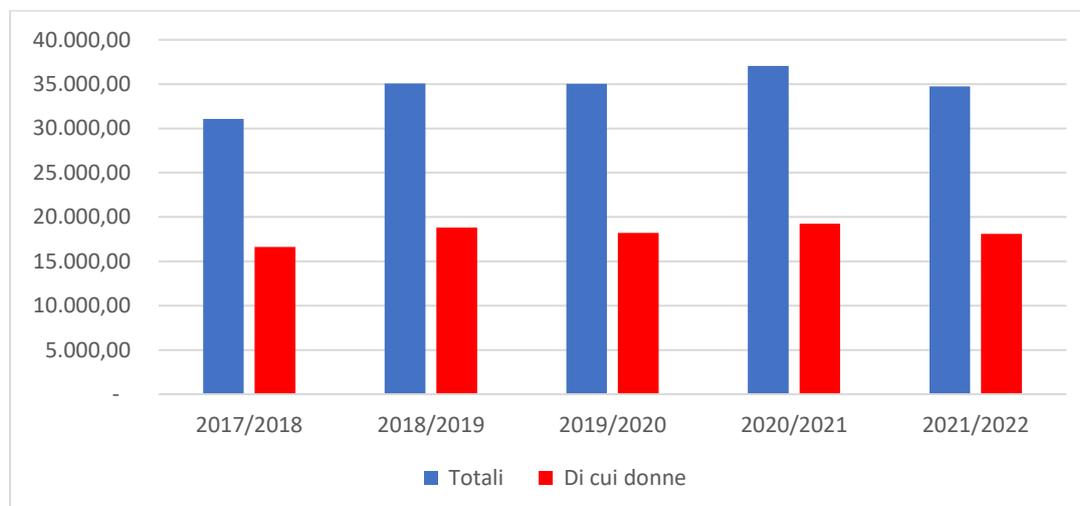
Fonte: Elaborazione NVVIP su dati ISTAT [https://www.istat.it/it/archivio/16777\\_dataset\\_OT10](https://www.istat.it/it/archivio/16777_dataset_OT10) consultazione del 6 dicembre 2023

In merito alle immatricolazioni il grafico seguente mostra che dall'anno accademico 2017/2018 al 2020/2021 si è registrato un numero crescente di iscrizioni universitarie, diminuito poi tra il 2021/2022 (ultimi dati disponibili).

Il dato va letto anche in relazione al contesto nazionale e regionale del mercato del lavoro che ha, probabilmente, disincentivato i giovani ad iscriversi all'Università in assoluto, peggiorato nel periodo in esame a causa soprattutto degli effetti della pandemia ma anche dalla riforma delle pensioni che ha comportato un rallentamento delle uscite dei lavoratori anziani.

La percentuale media negli ultimi 5 anni delle donne iscritte a percorsi universitari rispetto agli uomini è maggiore del 5,24% (52,62 le donne, 47,38 gli uomini per valori complessivi di totali 91.006,00 donne e 81.936,00 uomini dal 2018 al 2022).

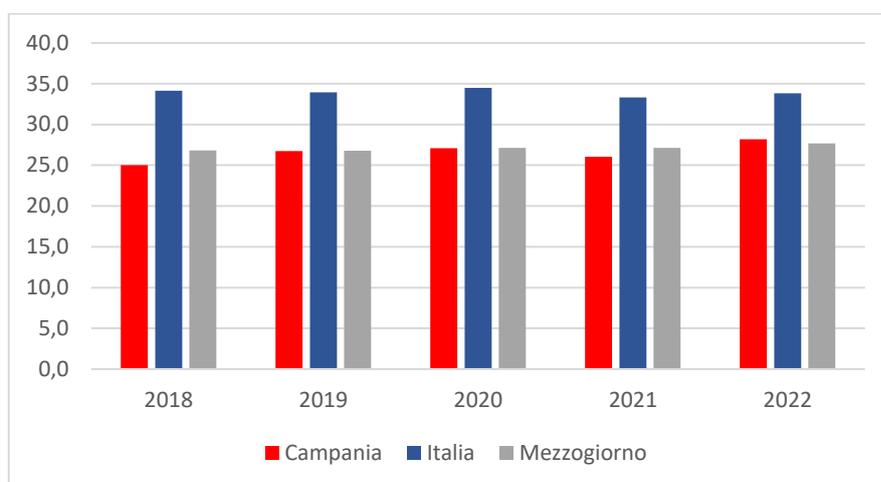
Figura 6: Totale studenti immatricolati in Campania



Fonte: Elaborazione NNVIP su dati Miur, Ufficio di Statistica. Elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari - <https://ustat.miur.gov.it/dati/didattica/campania/atenei>

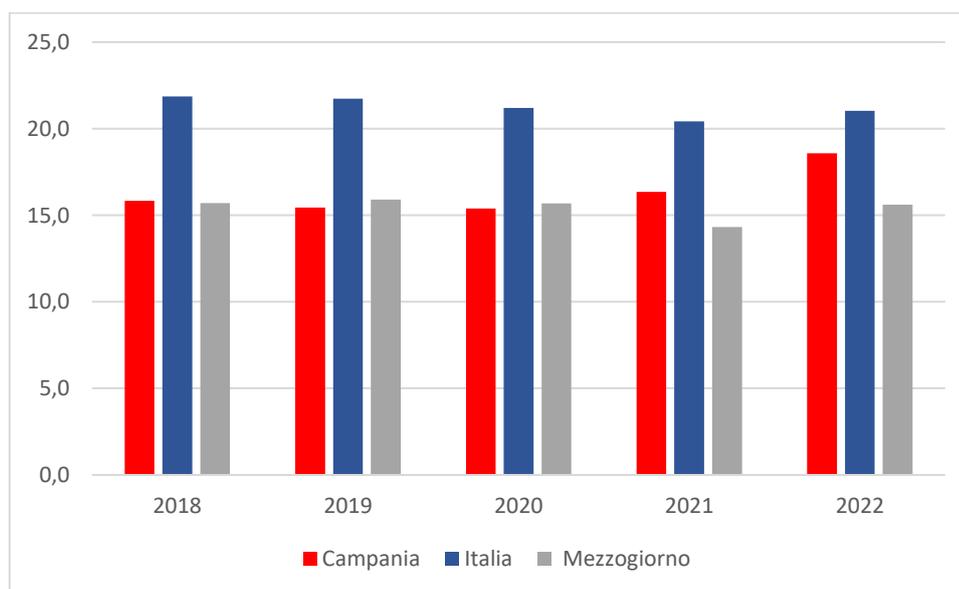
Dall'analisi della dinamica della formazione universitaria in Campania si rileva, dunque, che la popolazione femminile ha risposto positivamente alla crisi di sistema cogliendo le opportunità di investire in formazione universitaria al fine di minimizzare lo squilibrio esistente tra domanda ed offerta di lavoro (*mismatch*). Con riferimento al periodo 2018-2022, dall'analisi della serie storica dell'indicatore specifico di risultato 105.2, *Tasso di istruzione universitaria femminile* (valore medio pari nei 5 anni pari al 26,62%), si rileva che l'indicatore registra un divario significativo rispetto all'indicatore specifico 105.1 (valore medio nei 5 anni pari al 16,32 %) relativo alla popolazione maschile, sebbene entrambi siano cresciuti di circa il 3% tra il 2018 ed il 2022 (ultimi dati disponibili).

Figura 7 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (**femmine**) - Indicatore Specifico di risultato 105.2



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777> dataset OT10 consultazione del 6 dicembre 2023

Figura 8 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (**maschi**) - Indicatore Specifico di risultato 105.1



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777> dataset OT10 consultazione del 6 dicembre 2023

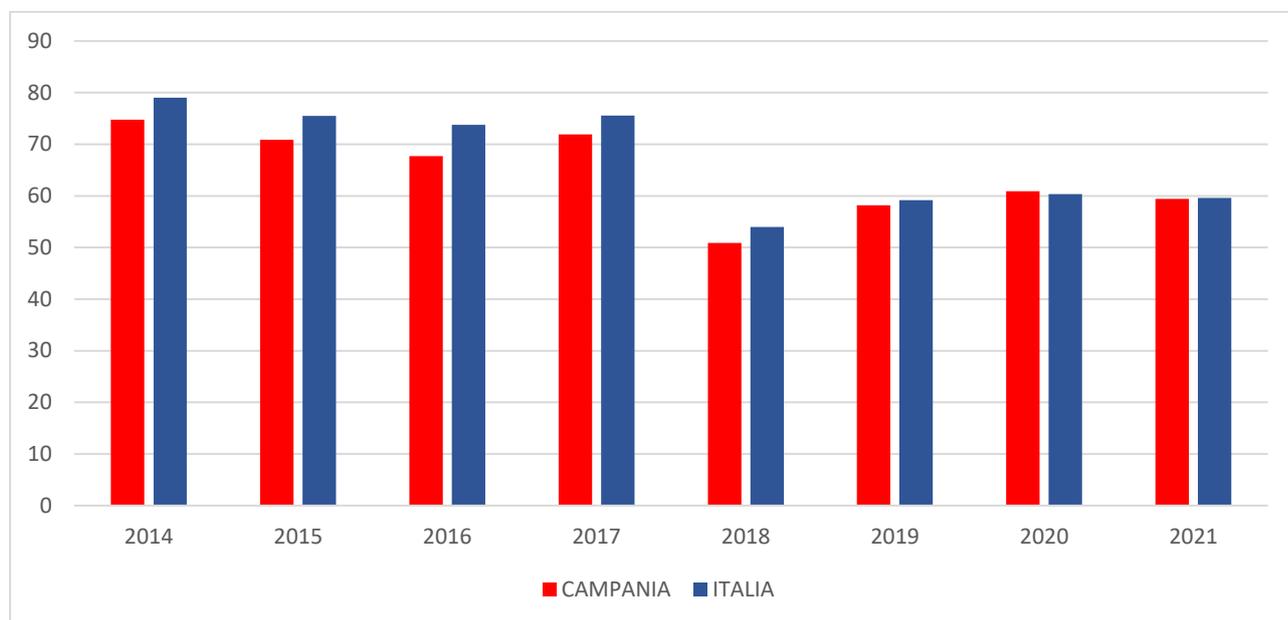
Diverso è il discorso per l'Indicatore Specifico di risultato 107.1, **Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi**, per il quale non vi è una serie storica ISTAT, ma il solo dato al 2012 che, comunque, si attesta la 98,9 per cento rispetto al target al 2023, fissato al 100 per cento. Sebbene l'obiettivo individuato sia tecnicamente perseguibile e che il sistema dell'edilizia scolastica regionale appare sostanzialmente "attento" alla problematica della sicurezza degli edifici scolastici, tanto che lo stesso indicatore a livello nazionale si attesta al 92,3 per cento, la questione

dell'obsolescenza caratterizza le condizioni degli edifici scolastici in Campania come in tutto il Paese, come evidenziato nei dati presi a riferimento nell'analisi di contesto del presente rapporto e, visto anche il grado di sismicità che caratterizza diverse aree della regione, la guardia non può essere abbassata.

Rispetto al risultato atteso per l'**Indicatore Specifico di risultato 108.1, Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)**, non si dispone di serie storiche per il periodo di competenza dell'attuale programmazione, ma vi è disponibilità del solo valore per l'annualità 2014, quando era pari a 9,7 per cento (comunque superiore al valore target del 6% per il 2023).

Dovendo fornire un *outlook* relativo all'indicatore osservato dal FESR, si ritiene altamente rappresentativo della fenomenologia e della sensibilità da parte degli Istituti scolastici e delle Amministrazioni il fenomeno "analogo" declinato per "Servizi per gli alunni con disabilità" comunque osservato dall'ISTAT, che ha analizzato il processo di predisposizione negli istituti scolastici di postazioni informatiche e/o adattamenti delle stesse per favorire l'inserimento scolastico dei giovani con disabilità che mostra, nel periodo 2014-2021 (ultimi dati disponibili) l'andamento raffigurato nel grafico che segue con un andamento non costante di flessione rispetto tra il 2014 e il 2018 ed una ripresa dal 2019 al 2021, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese.

Figura 9 Servizi per gli alunni con disabilità. Scuole con presenza di alunni con disabilità con postazioni informatiche adattate (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati ISTAT <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=25498#> Consultazione del 7 dicembre 2023

#### 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione, dunque, quali sono gli effetti determinati dall'attuazione degli interventi finanziati dall'Asse IX in riferimento alle domande valutative? E precisamente:

- ✓ *Quali sono gli sviluppi con riferimento alle competenze e all'apprendimento permanente?*
- ✓ *Quali gli effetti relativi al contesto sociale?*
- ✓ *Quali sono le lezioni apprese attraverso le esperienze realizzate?*

Al fine di trarre elementi utili a fornire risposte alle domande valutative va innanzitutto sottolineato che la lettura degli indicatori di realizzazione/output e di risultato assume un senso compiuto se effettuata unitamente ad altri dati del contesto territoriale e sociale di riferimento.

Vi è da considerare, inoltre, che al raggiungimento dei risultati raggiunti (indicatori di risultato rappresentati) hanno concorso tutte le politiche messe in campo sia dall'Amministrazione Regionale per potenziare il sistema scolastico e formativo della Campania attraverso le misure di sostegno attivate attraverso il PO FSE 2014 – 2020, sia da altri soggetti istituzionali, attraverso le diverse forme di incentivazione attive per il miglioramento delle infrastrutture scolastiche e formative, tra cui negli ultimi anni vi sono quelle previste da PNRR.

Per quanto concerne la domanda ***“Quali sono gli sviluppi con riferimento alle competenze e all'apprendimento permanente”*** l'intervento significativo relativo al *Completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio* rappresenta, per riconoscimenti avuti anche dalla Commissione Europea e nell'ambito di ricerche valutative condotte a livello internazionale, un'esperienza senza dubbio virtuosa dal carattere unico per la rilevanza dei processi di innovazione innescati e dell'innalzamento delle competenze, soprattutto digitali <sup>16</sup>, favorita dalla realizzazione degli interventi finanziati.

Gli impatti generati e che si paleseranno con maggiore nitidezza in futuro investono diverse dimensioni la cui complessità suggerisce senz'altro approfondimenti valutativi (M. Marra, 2022).

---

<sup>16</sup> Secondo il Rapporto OCSE-PISA del 2018, gli studenti della scuola secondaria italiana presentano gravi carenze nelle competenze digitali di base. Inoltre, secondo il Rapporto Istat 2019 “I cittadini e l'ICT”, solo il 33% degli utenti Internet ha competenze digitali elevate ed esiste una forte disomogeneità nella fascia di età 20-24 anni. In ultimo, mancano analisti e progettisti di software pari a circa il 64% delle richieste avanzate dalle aziende, di cui il 47% collegato al numero ridotto di candidati e il 15,7% all'inadeguatezza dei candidati. Si tratta di richieste di profili tecnici specializzati come l'ICT Account Manager, il Business Analyst, il Data Scientist, il Database Administrator, l'Application Developer, il Digital Media Specialist, l'ICT Consultant. Per queste figure, il 14% delle imprese sarebbe disposta a offrire una retribuzione superiore di almeno il 10% rispetto alla media per evitare di far fronte alle difficoltà di reperimento; cfr. Rapporto Union Camere 2020. Fonte: M. Marra *Connessioni virtuose. Come nasce (e cresce) un ecosistema dell'innovazione*, Bologna, Il Mulino, 2022.

Anche l'intervento relativo agli "ausili informatici (pc e tablet) per la didattica a distanza" finanziato dalla Priorità 10a ha favorito l'aumento delle competenze, soprattutto digitali. L'intervento, soprattutto durante il lungo periodo di *Didattica A Distanza* sperimentato nell'emergenza Covid 19, ha supportato il processo di apprendimento degli studenti favorendone nel contempo l'aumento delle competenze digitali.

Passando all'analisi delle dinamiche che riguardano l'intero territorio regionale, è interessante rilevare che, nonostante le criticità riscontrate nel percorso attuativo e l'insorgere della pandemia, gli interventi relativi al finanziamento di ausili informatici ha indubbiamente avuto effetti positivi sulla dispersione scolastica: in assenza di tale intervento il fenomeno avrebbe potuto restituire un quadro ancora più negativo.

D'altro canto, vanno evidenziati alcuni effetti che si sarebbero potuti avere, soprattutto proprio per quello che riguarda il fenomeno della riduzione della dispersione scolastica sul quale ha inciso sia la pandemia da Covid 19 sia il contesto di riferimento e, probabilmente anche la necessità di programmare con maggiore raccordo nei diversi territori della Campania gli interventi relativi ai "contenitori" e al "contenuto", "luoghi" e "persone", infrastrutture e interventi sulle risorse umane, in altri termini.

Ne è prova il fatto che nell'area di San Giovanni a Teduccio, attraverso il ruolo decisivo dell'Università, si è dimostrato di saper recepire i cambiamenti incidendo in modo positivo sul territorio/luogo e le persone/studenti e cittadini del quartiere.

Tale considerazione introduce alla risposta alla seconda domanda valutativa: ***“Quali gli effetti relativi al contesto sociale?”***.

L'intervento infatti, come richiamato, assume le caratteristiche di una vera e propria iniziativa di rigenerazione urbana, frutto di un processo di concertazione partenariale tra diversi attori (Amministrazione Regionale, Università, multinazionali, stakeholder locali etc.). Come ampiamente descritto, a San Giovanni a Teduccio è stato portato avanti un Progetto complesso di rigenerazione urbana che ha interessato anche l'area dismessa della "Cirio" nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, ora Polo Universitario Federico II. Le ricadute dei diversi interventi materiali ed immateriali, promossi e dai diversi attori istituzionali e del privato profit e non profit impegnati nel processo realizzati sono molteplici e dalle sfaccettature poliedriche, come si rileva da diversi studi che hanno interessato il caso.

La ricomposizione di tale variegato puzzle riuscirebbe a far intravedere con maggiore chiarezza il cambiamento del contesto socioeconomico indotto dal processo avviato da tempo la cui natura richiede però pazienza per la genesi dei risultati maggiormente auspicate per un'area periferica in un contesto urbano complicato come quello della Città di Napoli, ovvero il cambiamento delle condizioni sociali di vita per la popolazione residente e la riduzione di episodi di disagio e di violenza

che riguardano molto spesso i più giovani. Volendo circoscrivere un'analisi dell'impatto socioeconomico che un'Università può avere sui territori vi è da premettere che è fra i temi emergenti e dibattuti a livello internazionale (Regini, Trigilia, 2019)<sup>17</sup> anche alla luce dei nuovi scenari politici europei e nazionali a seguito della crisi pandemica e, ancora di più, se gli interventi impattano sullo sviluppo delle periferie urbane.

Il Polo di San Giovanni è stato uno degli interventi più interessanti a scavalco di due programmazioni ed è evidente che abbia portato allo sviluppo del territorio e ad un cambiamento economico e sociale dello stesso disvelando un *modus operandi* innovativo in tema di rigenerazione urbana che pervade l'ambiente costruito e l'*humus* sociale del quartiere (Marra, 2022, p. 35).

In altre parole, il "Polo di San Giovanni è territorio", «oggetto di pratiche materiali e immateriali dell'abitare quello che è in ultima analisi un luogo di lavoro e studio, un "luogo temporaneo" per gli studenti ma in una fase davvero importante nella loro formazione di giovani uomini e donne e nel loro inserimento sociale» (Dansero, 2014)<sup>18</sup>.

La letteratura sul tema, inoltre, afferma che il Polo crea nuove connessioni con la città e agisce in modo influente sulle trasformazioni fisiche, sociali e immobiliari nello spazio di prossimità, divenendo "il cantiere è ancora aperto", luogo in divenire per la velocità con cui esso muta e cambia, per gli ambienti aperti e chiusi interni al Polo Universitario con un interscambio continuo con il contesto socioeconomico che ne plasma nel tempo la connotazione.

Sono ancora molti, tuttavia, gli elementi da indagare che connotano il rapporto *Polo - contesto sociale* così pure molteplici da definire sono le criticità e potenzialità che concorrono a plasmare quello che potremmo definire il valore aggiunto territoriale del Polo nel quartiere napoletano in una direzione biunivoca ossia: il valore che il Polo aggiunge al territorio, trasformandolo, e il valore che il territorio può aggiungere al Polo, incorporandolo. Il processo osmotico è in fase avanzata e rappresenta un'indiscutibile occupazione di riscatto ed opportunità per tracciare le possibilità definire il contesto urbano e sociale di una città che ha dovuto imparare, elaborare e mettere alla prova la propria storia (Corbisiero et al., 2020)<sup>19</sup>.

Ampliando lo sguardo agli effetti *relativi al contesto sociale* dell'intero territorio regionale indotti dagli interventi realizzati **attraverso la priorità di investimento 10 a relativi al miglioramento della**

---

<sup>17</sup> Regini, M., Trigilia, C., 2019. Università e innovazione. Il contributo degli atenei italiani allo sviluppo regionale. Bologna: Il Mulino.

<sup>18</sup> Dansero, E., 2014. "Cantiere aperto" per costruire il luogo e la relazione città-università: il CLE tra contesto e pretesto per pratiche di cittadinanza. In: Atti e rassegna tecnica. LXVIII:1-2-3, pp. 59-166.

<sup>19</sup> Corbisiero, F., Esposito, F., 2020. Rigenerare la città post-industriale attraverso i distretti eco-tecnologici. Il caso del "Polo Napoli Est - Università degli Studi Federico II" nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. In: Culture della sostenibilità, 25, pp. 34-56.

**fruibilità degli ambienti e la sicurezza degli edifici scolastici con il fine di favorire una maggiore attrattività delle scuole e di incidere sui tassi di dispersione scolastica va evidenziato** che, come in precedenza rappresentato nel presente rapporto, la dispersione scolastica

è un fenomeno complesso ed articolato che appare causato da una serie di fattori. Incidono sul fenomeno la situazione socioeconomica della persona, il background formativo della famiglia, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e i con i programmi educativi offerti, le caratteristiche individuali e caratteriali della persona.

La qualità delle infrastrutture scolastiche è senz'altro uno degli elementi che determina l'attrattività dell'ambiente scolastico sul quale agire attraverso azioni di ammodernamento che rendano le nuove scuole spazi aperti e inclusivi, costruite in modo sostenibile, a partire dai 10 principi contenuti nel documento "progettare, costruire e abitare la scuola", elaborato da un gruppo di lavoro, istituito dal *Ministero per l'Istruzione*<sup>20</sup>. Sebbene gran parte delle risorse inizialmente stanziata dalla Regione Campania nel periodo 2014-2020 per *Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici* a valere sull'Asse IX, Priorità 10a siano state oggetto di riprogrammazione, va sottolineato che la Campania è la seconda regione in Italia, dopo la Lombardia, per interventi in materia di edilizia scolastica finanziati dal PNRR (*Federcepicostruzioni, settembre 2023*) e che nella programmazione del PO FESR 2021-2027 siano stati previsti importanti interventi orientati a qualificare le infrastrutture scolastiche in Campania attraverso il parco progetti "Scuola Viva in cantiere" (*DGR 158/2023 - "PR Campania FESR 2021-2027 - "Scuola Viva in Cantiere"- 268,7 Mln/€*), con l'obiettivo di consentire, attraverso le diverse fonti di finanziamento disponibili - regionali, nazionali e comunitarie - una programmazione integrata, unitaria e complementare nel settore dell'edilizia scolastica, al fine di consentire il superamento del ritardo rispetto alle altre aree del Paese ed, in maniera sinergica e sulla base dell'analisi dello stato dell'arte del patrimonio pubblico degli edifici destinati a edilizia scolastica, sono stati previsti finanziamenti atti ad avviare, con urgenza, azioni rivolte alla mitigazione del rischio sismico relativo a tali edifici (*DGR 327/2023 - PR FESR*

---

<sup>20</sup> Il documento, dal titolo "**Progettare, costruire e abitare la scuola**", fornisce indicazioni utili per realizzare e rinnovare gli istituti scolastici, anche grazie alle risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Le Linee guida definiscono le caratteristiche principali che una scuola per il futuro dovrebbe avere per essere non solo luogo di formazione, ma anche centro di socialità e presidio per il territorio di riferimento:

- **Una scuola di qualità**, con un'architettura che consenta a tutti di riconoscere il suo ruolo civico nel territorio.
- **Una scuola a basso consumo**, concepita con il più basso impatto ambientale possibile e con contenute necessità di manutenzione.
- **Una scuola sostenibile**, costruita con materiali eco-compatibili, di provenienza locale o riciclati. Una scuola aperta, un luogo permeabile con spazi accoglienti per la comunità anche oltre l'orario scolastico.
- **Una scuola fra dentro e fuori**, in cui gli spazi esterni, come cortili, terrazze, giardini pensili, siano anch'essi ambienti di formazione.
- **Una scuola per apprendere meglio**, in cui l'aula sia il fulcro di un sistema flessibile in grado di ospitare diverse configurazioni e allargarsi agli spazi limitrofi, a seconda dell'esigenze della didattica.
- **Una scuola per chi ci lavora**, in cui gli ambienti per il personale siano ripensati come risorse dell'azione educativa e favoriscano la co-progettazione.

2021/2027 – RSO 2.4. Razionalizzazione delle fonti di finanziamento per le spese per le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici -20 Mln/€).

Una spinta ulteriore alla riqualificazione degli edifici scolastici deriva anche dall'**obbligo di rinnovamento** degli edifici pubblici agli Stati membri regolamentata dall'**Unione Europea attraverso l'“Energy Performance of Building Directive (EPBD)”**, conosciuta come la direttiva europea “case green”. In base a un obiettivo di risparmio energetico, che sarà definito nei prossimi negoziati, ogni paese dell'UE dovrà sviluppare un piano nazionale per migliorare l'efficienza energetica di edifici pubblici oltre che di case private, tra cui le scuole, anche al fine di migliorare il sistema di ventilazione e, quindi, la salubrità degli ambienti per gli studenti che li frequentano oltre che per un risparmio in termini di costi per il raffreddamento ed il riscaldamento ed il miglioramento dell'impatto ambientale dei consumi energetici.

Secondo un recente rapporto redatto da Legambiente (*XXII Rapporto nazionale sulla qualità degli edifici e dei servizi scolastici -giugno 2023*) l'edilizia scolastica può beneficiare di un mix di cinque elementi chiave: *l'isolamento termico degli edifici, la sostituzione degli infissi, la transizione dall'uso del gas verso fonti rinnovabili sia per il riscaldamento che per l'elettricità, mediante l'impiego di pannelli fotovoltaici e pompe di calore*. Passare da una classe energetica G a una classe A, può generare un risparmio fino all'80% sulle bollette energetiche. Inoltre, si stima che riducendo l'esposizione a umidità e muffe, l'Italia potrebbe generare guadagni diretti e indiretti superiori a 3 miliardi di euro entro il 2060. Se si considerassero tutti i paesi dell'Unione Europea, il potenziale beneficio supererebbe i 40 miliardi. In termini di risparmio sui costi sanitari (dovuto alla diminuzione delle visite mediche e dei ricoveri ospedalieri per patologie respiratorie), l'UE recupererebbe gli investimenti nelle ristrutturazioni degli edifici più inefficienti ed energivori in appena un anno e mezzo.

Quanto risparmiato dagli Istituti Scolastici per il pagamento delle spese di riscaldamento e raffreddamento potrebbe essere speso per l'acquisto di materiale didattico innovativo, per migliorare l'offerta formativa o, ancora e per interventi di manutenzione ordinaria e riqualificazione e ammodernamento delle aule e degli ambienti scolastici.

Infine, per rispondere all'ultima delle tre domande valutative, ***“Quali sono le lezioni apprese attraverso le esperienze realizzate?”***.

Il focus sulle lezioni apprese non può non tenere al centro delle riflessioni conclusive quelle che emergono dalla realizzazione dell'intervento ritenuto maggiormente significativo tra quelli previsti dalla priorità 10a, ossia il *Completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio*.

A tal fine un significativo contributo viene fornito dalla recente ricerca valutativa (M. Marra, 2022) già citata che approfondisce l'impatto sociale dell'intervento a San Giovanni a Teduccio a tutto tondo, non solo, dunque dal punto di vista infrastrutturale e lo fa attraverso il “prisma dell'ecosistema dell'innovazione” per portare alla luce le innovazioni che trasformano

l'organizzazione della formazione continua, i rapporti con i discenti, le relazioni con le imprese a livello locale e globale. Lo studio offre un importante contributo al dibattito sul ruolo dell'università e sulla valutazione dell'impatto sociale delle attività di terza missione in particolare su diverse questioni valutative. Tra queste l'attenzione è posta su valore educativo della formazione imprenditoriale delle academy riconosciuto e valorizzato, in primo luogo, dalle imprese multinazionali partner dell'università. Queste ultime integrano principi e metodi dell'educazione imprenditoriale con competenze digitali nella gestione dell'enorme diversità culturale esistente al loro interno e sollecitano l'università a investire il patrimonio di conoscenze costruito nei secoli per formare la cultura delle giovani generazioni di imprenditori futuri. L'università raccoglie la sfida delle Big Tech, e, negli edifici ricostruiti nelle aree industriali dismesse, asseconda la sperimentazione di una formazione continua che invita i discenti a esprimere la propria creatività e assumere rischi nella periferia di una regione periferica d'Europa. In tale contesto, l'emancipazione delle persone è il motore per rigenerare le aree abbandonate e la contaminazione dei saperi – tecno-scientifici e contestuali – è un potente meccanismo in grado di superare disuguaglianze sociali e spaziali a partire dal centro del Mediterraneo.

In merito all'ecosistema dell'innovazione la ricerca mette in luce che lo stesso non si crea dal nulla attraverso l'iniezione di ingenti finanziamenti pubblici ma è bensì frutto di un investimento in conoscenza cui l'università può dare un forte impulso come agente per la trasformazione del contesto territoriale, attraverso un processo graduale nelle relazioni di collaborazione che i singoli docenti avviano con le imprese nel lavoro di ricerca applicata promuovendo una formazione rispondente alle esigenze del mercato del lavoro globale e l'attenzione rivolta all'inserimento lavorativo non tarda a produrre le ricompense tangibili in termini di visibilità, reputazione, ritorni economici e benefici sociali.

Lo studio fornisce spunti anche in merito al futuro dell'ecosistema che “dipende dalla capacità di mantenere e aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione e di delineare ruoli e funzioni non ancora adeguatamente messi a fuoco – come, ad esempio, la ricerca di potenziali nuovi partner, l'interazione con i nuovi affiliati, la definizione delle priorità nell'allocazione delle risorse e la distribuzione delle stesse affinché la cooperazione duri nel tempo, nonostante le dinamiche competitive interne”. Suggerisce, ancora, che le analisi valutative future debbano approfondire i seguenti aspetti: gli incentivi, i costi, i rischi e i vincoli alle collaborazioni tra imprese e università, nella formazione o nella ricerca applicata; i percorsi e i contesti di inserimento lavorativo dei discenti a livello territoriale; le dinamiche del mercato del lavoro regionale; il coordinamento degli agenti economici e tecno-scientifici attraverso le associazioni di categoria e le agenzie di governo regionale. Esorta, infine, nelle future analisi valutative “a decomporre le diverse anime dell'impatto sociale e ricomporle attraverso la verifica delle teorie del cambiamento che sostengono specifici percorsi di

trasformazione sociale può essere una strategia valutativa da sperimentare anche nei sistemi istituzionali di verifica della ricerca e della terza missione dell'università a livello nazionale”.

Osservando le lezioni apprese dal punto di vista della *governance*, va riscontrato che il passaggio dalla fase di programmazione a quella di attuazione presenta innegabili aspetti di complessità legati anche alla numerosità di interlocutori (Comuni, Province, Università).

Gli interventi che riguardano l'istruzione ed il sistema scolastico in generale vanno infatti programmati all'interno di un contesto istituzionale circolare di riferimento ed in coerenza con i 5 grandi Obiettivi strategici di Policy (OP) della programmazione 2014-2020: un'Europa più intelligente (OP1), un'Europa più verde (OP2), un'Europa più connessa (OP3), un'Europa più sociale e più inclusiva (OP4), un'Europa più vicina ai cittadini (OP5) e con il PNRR.

Progettare, dunque, in modo unitario tenendo nella giusta considerazione il contesto di riferimento in termini di politiche ed interventi è la direzione già intrapresa dalla Regione Campania nella programmazione 2014-2020 attraverso l'istituzione del parco progetti regionale “Scuola Viva in cantiere” basato sulla logica della programmazione integrata, unitaria e complementare nel settore dell'edilizia scolastica che si interseca a sua volta con gli interventi programmati per “Razionalizzazione delle fonti di finanziamento per le spese per le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici” ed alle risorse stanziare dal PNRR nell'ambito della Missione 4 “Istruzione e Ricerca” che in conformità a quanto previsto dalle linee guida della Commissione Europea e al Regolamento UE n. 241/2021 pone l'istruzione il sistema scolastico al centro della crescita del Paese.

In conclusione, si può affermare, partendo dalle ipotesi iniziali e richiamando prima delle domande valutative la teoria del cambiamento che, la teoria del programma in termini di cambiamento atteso ha funzionato, producendo spesso risultati che sono andati oltre le previsioni, soprattutto per gli effetti non attesi prodotti dall'intervento maggiormente significativo nell'ambito dell'Asse, ovvero il completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio, per l'attuazione del quale è stato necessario di programmare insieme servizi e interventi per i cittadini e imprese.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Berritto, A., 2022. *Politiche urbane e processi di rigenerazione del polo universitario di san giovanni a teduccio a Napoli. Dinamiche di sviluppo e forme nuove di relazione tra università e territorio*. Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”. 1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari.

Corbisiero, F., Esposito, F., 2020. Rigenerare la città post-industriale attraverso i distretti eco-tecnologici. Il caso del “Polo Napoli Est - Università degli Studi Federico II” nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. In: *Culture della sostenibilità*, 25, pp. 34-56.

Dansero, E., 2014. “Cantiere aperto” per costruire il luogo e la relazione città-università: il CLE tra contesto e pretesto.

ISTAT, SISTEMA INFORMATIVO E BANCHE DATI, INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO. <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

ISTAT, L’inclusione scolastica degli alunni con disabilità | A.S. 2021-2022, dicembre 2022.

Marra, M., 2022. *Connessioni virtuose. Come nasce (e cresce) un ecosistema dell'innovazione*, Bologna, Il Mulino.

P.O.R. Campania FESR 2014/2020.

Pinto H., Uyarra E. e. Esquinas M.F, 2018. *University Roles in a Peripheral Southern European Region*, in P. Bennetworth (a cura di), *Universities and Regional Economic Development. Engaging with the Periphery*, London, Routledge.

PNRR Missione 4 <https://www.mur.gov.it/it/pnrr/missione-istruzione-e-ricerca>

Regini, M., Trigilia, C., 2019. *Università e innovazione. Il contributo degli atenei italiani allo sviluppo regionale*. Bologna: il Mulino.

*Svimez*, Numero 2/2023 di Informazioni SVIMEZ “Asili nido e infrastrutture scolastiche: il PNRR non colmerà i divari territoriali” del maggio 2023. [https://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2023/05/informazioni\\_svimez\\_02\\_maggio\\_2023\\_bis.pdf](https://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2023/05/informazioni_svimez_02_maggio_2023_bis.pdf).

*Svimez: Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica*. Audizione dell’Istituto nazionale di statistica Dott.ssa Raffaella Cascioli Servizio Sistema integrato lavoro, istruzione e formazione. Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza Roma, 18 giugno 2021.

XXI Rapporto dell’Osservatorio Civico sulla sicurezza nelle scuole. Cittadinanza attiva in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, novembre 2023.

XXII Rapporto nazionale sulla qualità degli edifici e dei servizi scolastici” redatto a cura di Legambiente, giugno 2023.